ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	49	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 10 Ottobre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 10 Ottobre 1895 Num. 281

Roma, 9 ottobre 1895

Il sesto Congresso del partito democratico socialista tedesco si è inaugurato domenica a Breslavia con un discorso del deputato Liebknecht, che è tutto una violenta confutazione del discorso con cui l'imperatore Guglielmo denunziò i socialisti come nemici della patria e meritevoli quindi di venire combattuti con ogni possibile asprezza. Dopo avere evocato il nome di Lassalle, nato e sotterrato in Breslavia, il quale fu sempre alla testa del movimento socialista rivoluzionario, rammentò l'insurrezione dei tessitori resa popolare da Heine, Hauptmann e Freiligrath e soggiunse:

Malgrado le persecuzioni e le repressioni, la Slesia è stata sempre all'avanguardia del proletariato. Del resto le misure repressive giovano ai socialisti; l'*Umsturzvorlage* naufragò miseramente.

Il Governo nondimeno non ha rinunziato alla lotta. La maggiore autorità dello Stato ci getta il guanto e l'insulto. Socialisti raccogliamo la sfida. Chiunque sia colui che ci getta questo fango, egli è incapace di colpirci, perchè siamo superiori alle sue ingiurie.

L'invettiva fu, naturalmente, molto applaudita. E' la sorte di tutti i pistolotti in tutte le pubbliche adunanze specie se, specialmente, vengono pronunciati con voce squillante. E Liebknecht incoraggiato, dall'invettiva passò alla profezia, e con voce forte e con gesto largo e maestoso annunziò il prossimo naufragio del Governo imperiale. I socialisti vi assisteranno dalla loro barca di salvataggio. E concluse: « Ogni misura diretta contro il suffragio universale non potrebbe che precipitare l'inevitabile catastrofe. » Qualche corrispondente scrive che queste parole provocarono proteste nelle tribune della sala intitolata *Zum Kronprinz* che servì per feste da ballo fino al giorno che la autorità di pubblica sicurezza ne ordinò la chiusura causa una rissa scoppiata fra marinai e soldati, ed ora serve di luogo di riunione ai socialisti. Ma l'entusiasmo della maggioranza soffocò subito le esclamazioni di malcontento.

Noi però non crediamo che si pensi a Berlino a toccare il suffragio universale. Anzi si assicura che non vi si prepara alcuna legge eccezionale, o che il Governo preveda che il *Reichstag* non le voterebbe, o che sia convinto dell'inefficacia di simili metodi di difesa. Ed è vero. La società attuale non è disarmata contro la propaganda socialista. Contro gli attentati ha la polizia ed il Codice, contro la propaganda a mezzo della penna ha pur essa penna e parola; in ogni caso la sua maggior difesa è rappresentata da un buon Governo, un Governo cioè che sappia far rispettare l'ordine e la legge, rispettoso egli stesso di tutte le pubbliche libertà.

L'ordine del giorno che il Congresso deve discutere è su per giù quello delle precedenti adunanze. Sembra certo però che quest'anno vi sarà discussa a fondo la questione del programma agrario del partito. Il tentativo di darvi la precedenza su tutte le altre materie all'ordine del giorno è fallito; ma il Congresso ha deciso di darvi la precedenza su altri argomenti accessori primitivamente inscritti.

In tutti i paesi dove il socialismo ha messo radice esso mira ad irreggimentare i contadini che, in generale, sono rimasti ostinatamente ribelli alla dottrina rigeneratrice. Alla stessa guisa che il Congresso di Nantes se ne è occupato testè con predilezione, si discuterà a Breslavia sul miglior modo di persuaderli. Siccome ogni regione agricola della Germania ha bisogni differenti, il Comitato direttivo ha fatto elaborare da Commissioni tecniche tre programmi agrari conformi, a loro modo di vedere, ai bisogni delle diverse regioni, e fra l'uno e l'altro vi sono notevoli differenze. V'è però fra essi un punto comune: nessuno parla della soppressione della proprietà individuale di cui agli operai delle città si va predicando la necessità suprema.

Anche il socialismo dunque diventa opportunista? Tutto in che si accorda in massima è questo: che il Comune o lo Stato avrà in certi casi diritto di prelazione, e che in altri, specie quando si tratta di latifondi, sarà in dovere di comperare e costituire così un demanio nazionale sempre più vasto, avviamento graduale alla nazionalizzazione del suolo. Intanto le foreste diventeranno proprietà nazionale; le assicurazioni operaie obbligatorie saranno estese agli operai agricoli ed ai piccoli proprietari; lo Stato diventerà il banchiere dei piccoli agricoltori ed abbasserà per essi il saggio dell'interesse, ecc.

Tutti bei lacciuoli per accalappiare aderenti. Cosa tanto più necessaria che i progressi del partito durante l'anno scorso non furono molto sensibili, o la cassa centrale se n'è risentita. Essa ha incassato 80,000 marchi meno che nel 1894.

La protesta del Pontefice

PER LE FESTE DI SETTEMBRE

Annunziata, smentita, riconfermata poi, la protesta di Leone XIII contro la commemorazione del venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma ha veduto la luce, stasera, in forma di lettera al cardinale Rampolla.

Crediamo utile ed opportuno il riprodurne testualmente i brani principali e il resto imparzialmente riassumere.

Ecco l'esordio della lettera, nella quale si pone, con grandissima chiarezza e franchezza, la questione:

Signor Cardinale,

Le insolite manifestazioni politiche, delle quali è spento appena per le vie della città l'ultimo suono, ci traggono a indirizzarle su tale argomento qualche parola, non tanto a sfogo dell'animo contristato, quanto a fine di rilevare la gravità del fatto, e gli intendimenti che lo ispirarono. — Veramente per quel senso d'umanità insieme e di decenza che alberga anche negli animi presi dalla passione, non ci pareva soverchio lo sperare un riguardo alla nostra canizie.

Si volle invece andar oltre ruvidamente di guisa che siamo stati condotti a questo *duro dovere di essere quasi immediati testimoni all'apoteosi della rivoluzione italiana e della conseguente spogliazione della Santa Sede.* Famigliari, per divino favore alla sofferenza e al perdono, mettiamo da un canto l'affronto recato alla persona: molto più che a lenire la presente nostra amarezza accorse spontanea la pietà delle genti cattoliche, e segnalossi tra queste l'Italia per protestazioni generose e testimonianze d'affetto preziosissime. Ma quel che ci commove e trafigge si è la solennità dell'offesa alle ragioni della Sede Apostolica e l'evidente proposito di perpetuare, anzichè comporre un conflitto, di cui niuno può misurare i calamitosi effetti.

La gravità del fatto, palese per sè medesimo, riceve luce purtroppo dalle confessioni degli autori ed encomiatori di esso. Col glorificare, nel modo che s'è veduto, il successo del settanta, *hanno avuto in mira di ribadire e di assodare i frutti della conquista, e fare intendere all'Italia e al mondo che il Pontefice, quanto a da loro, deve rassegnarsi ormai alla cattività senza speranza di redenzione.*

Fermiamoci un momento qui — e richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle frasi dell'epistola che abbiamo sottolineato.

Mi si è voluto, dice il Papa, quasi testimone dell'apoteosi della rivoluzione italiana. Col glorificare gli eventi del 1870, egli aggiunge, si è avuto in mira di assodare i frutti della conquista, di fare intendere all'Italia ed al mondo che non si torna addietro.

Or bene — ci permetta la santità di Papa Leone di ringraziarlo della definizione ch'egli stesso ha dato delle feste recenti. Quei pseudo-liberali che ne andavano predicando la superfluità, apprenderanno dalla sua augusta bocca, a meglio ponderare i loro giudizi.

Nello stesso tempo, ci permetteremo, da noi, di soggiungere che, così definite, quelle feste assumeranno, *post factum*, una importanza anche maggiore di quella che sembravano avere. Per confessione del Vaticano esse hanno avuto il valore di una cresima dell'unità nazionale, e di un monito a chiunque volesse « a ritroso degli anni e dei fati » ad essa attentare.

Notiamo, ed accettiamo. Che nella sua lettera il Pontefice aggiunga che l'unità dell'Italia vuol dire cattività sua, non monta. E' questo ormai uno di quei luoghi comuni, a cui nessuno crede, neppure nelle più umili borgate della Castiglia o della Navarra.

Ma procediamo.

×

Dopo quell'esordio tutto politico, il Pontefice fa uno sforzo per portare la questione sul terreno religioso e morale, sostenendo che colle feste di settembre, oltre al primo delitto (quello di celebrare l'unità italiana) se n'è voluto compiere un secondo facendo « un passo di più verso un ideale essenzialmente antireligioso. »

E qui vengono in campo le « sette » le solite « sette, » nella cui mente l'occupazione di Roma volle dire assai più che il compimento dell'unità italiana.

Lo scopo ultimo della occupazione di Roma, non dicimo nella mente di quanti vi cooperarono ma delle sette che ne furono i primi motori, non è, o almeno non è tutto nel compimento dell'unità politica. No; quell'atto di violenza, che ha pochi esempi nella storia, doveva nei decreti settari servire come mezzo ed esser preludio di un assunto più tenebroso. Se si stese la mano a squarciare le mura della metropoli civile, fu fatto per meglio battere in breccia la città sacerdotale: e per servire le intente di assalire da vicino la potestà spirituale dei Papi, incominciossi dall'abbattere quel propugnacolo terreno. Insomma quando vennero ad imporsi al popolo romano, a questo popolo che tenne fede al suo principe sino all'ultimo, resistendo rigorosamente a possenti e diuturne tentazioni venute di fuori, essi recavano il concetto ben fermo di mutare le sorti della città privilegiata, trasfigurarla, tornarla pagana: ciò che fu denominato in loro gergo, dar vita ad una terza Roma, d'onde irradierebbe come da centro, una terza civiltà.

E infatti si diede e si dà opera più che non mai ad attuare il funesto disegno. Son cinque lustri che, guardandosi attorno, Roma vede padroni del campo gli oppugnatori delle istituzioni e delle credenze cristiane. Diffusa ogni più malvagia dottrina; vilipesi impunemente la persona e il ministero del Vicario di Dio; contrapposto al dogma cattolico il libero pensiero, e alla Cattedra di Pietro il seggio massonico. E' appunto a questo insieme nefasto d'idee e di fatti si è preteso novellamente di dar sembianza di diritto ed essere di stabilità, mediante il suggello di una nuova legge e le clamorose manifestazioni che secondarono, cap tanate a viso aperto dalla setta nemica di Dio. E' forse questo il trionfo della causa italiana, o non piuttosto l'avvenimento della apostasia?

Faremmo torto al lettore, supponendo ch'esso non s'accorga, senza bisogno d'aiuto, dell'artificio che domina in questa seconda parte della lettera.

La nobile ambizione di far sorgere in Roma una terza civiltà che irradii il mondo, non è nè di una setta, nè di una associazione — essa è dell'Italia tutta. E il trionfo della terza Roma non sarebbe « l'avvenimento dell'apostasia » ma il trionfo della ragione, della libertà e della scienza!

×

Ma andiamo avanti ancora.

Trascuriamo, perchè veramente non degno di figurare in una lettera del Pontefice, un malizioso accenno ai guai ed alle disgrazie che anche nel campo materiale affliggono gli italiani, dopo la venuta a Roma — e veniamo senz'altro a quella che vorrebb'essere la parte sostanziale della lettera; alla risposta cioè che Leone XIII dà all'onorevole Crispi, e al suo discorso del Gianicolo.

Egli si guarda dal nominare il Capo del governo, ma dopo aver detto che, fra tanti guai s'inasprisce la guerra al Capo della chiesa « cui fu tolta insieme col principato civile l'autonomia » — gli si rivolge direttamente, esclamando:

E' vano il ricorso a spedienti legislativi; nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire indipendenza vera senza giurisdizione territoriale. La condizione che per affermano d'averci guarentito, non è quella che ci è dovuta e ci bisogna: essa non è indipendenza effettiva, ma apparente ed effimera, perchè subordinata al talento altrui. Questa foggia d'indipendenza, chi la diè, la può togliere, lori la sancirono, ponno cassarla domani. E non fu in questi giorni medesimi chiesta da un lato, e fatta intravvedere minacciosamente dall'altro l'abrogazione di quelle che chiamano le guarentigie del Pontefice? Ma non minaccie, non sofismi, nè inverecondi accuse d'ambizione personale riusciranno a far tacere in Noi la voce del dovere.

Qual' è, quale doveva essere la guarentigia vera della indipendenza papale, fu potuto antivedere sin da quando il primo Cesare cristiano si avvisò di trapiantare a Bisanzio la sede dell'impero. Da quel tempo insino alle età a noi più vicine, niuno mai fu visto assidersi in Roma di quanti furono arbitri delle cose italiane. Così ebbe nascimento e vita lo Stato della Chiesa, non per opera di fanatismo, ma per disposizione di Provvidenza, accogliendo in sè i migliori titoli che possono rendere legittimo il possesso di un principato, vale a dire l'amore riconoscente di popoli beneficati, il diritto delle genti, l'assenso spontaneo del mondo civile il suffragio dei secoli.

Nè lo scettro in mano ai Pontefici fu d'impaccio al pastorale. Scettro infatti portarono quei Nostri antecessori, che rifulsero per santità di vita ed eccellenza di zelo. E sono essi medesimi che pure furono sovente chiamati a comporre i più ardui litigi; che opposero vittoriosamente alle esorbitanze dei potenti il petto fortissimo; che salvarono all'Italia in pericolosi frangenti il tesoro della fede, e propagarono dall'orto all'occaso la luce della cristiana civiltà, i benefizi dell'umano riscatto.

Ah! Se non avessimo pubblicato proprio il 20 settembre le splendide pagine di Giosuè Carducci sul principato temporal dei papi — con quale e quanta opportunità non ne ricaveremmo oggi, per opporla a questi vanti inopportuni, la storia di tutte le iniquità, di tutti i tradimenti, di tutti i delitti di cui

Per confondere in sè due reggimenti

si è macchiata, lungo i secoli del potere temporale, la Chiesa!

Ma a che ripetere cose già dette? A che sfondare una porta, non aperta ma spalancata?

×

Lo stesso Pontefice comprende del resto come sia pericoloso l'insistere nei ricordi storici — E viene, con un bel salto, al presente, per dire che « se oggi, nonostante le condizioni malagevoli e dure, prosegue il papato tra la riverenza delle genti la sua via » non lo si deve alla mancanza del potere temporale « ma si veramente all'assistenza della grazia celeste, che non fallisce mai al sommo sacerdozio cristiano. »

Con questo la risposta all'on. Crispi è data, e l'epistola naturalmente, finita. Infatti non ne resta che la chiusa nella quale Leone XIII fa appello al senno pratico degli italiani affinchè quelli tra loro che non sono fuorviati per erronee dottrine o legami di setta veggano i danni di un dissidio non profittevole che alle mene di fazioni audacissime, e più ancora ai nemici del nome cristiano, e conclude:

Se, prevedendosi da ogni cerchio, attingessero gl'italiani dalle tradizioni avite e dalla coscienza dei loro veri interessi il coraggio di scuotere il giogo massonico, apriremmo l'animo alle più liete speranze in ordine a questa carissima diletta terra italiana. Ma quando avvenisse l'opposto, Ci duole il dirlo, non sapremmo presagire che nuovi pericoli e maggiori rovine.

Conclusione questa la quale, forse ad arte, lascia il lettore in un gravissimo dubbio. Il Papa, per l'esercizio del suo ministero — egli lo dice e ripete più volte — occorre il poter temporale, e quindi lo smembramento dell'Italia.

Allo stesso Papa, viceversa, per aprir l'animo alle più liete speranze, basterebbe che gli italiani « scuotessero il giogo massonico. »

Dobbiamo dire che, come la sirena oraziana, l'epistola del Pontefice, *desinit in piscem?* Che dopo aver sfidato a lotta mortale lo Stato italiano, Leone XIII, persuaso dell'inanità dei suoi sforzi, si restringe a misurarsi con Adriano Lemmi?

I francesi al Madagascar

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 9, ore 3 pom. — (*Jacopo*) — Quantunque si abbia la certezza dell'entrata della colonna volante della spedizione a Tananarive, nelle sfere ufficiali si dubita che essa sia avvenuta, come annunziava un telegramma inglese, in data del 27, giacchè il 25 il generale Duchesne si trovava ancora a Bolay.

Si ritiene quindi che una piccola avanguardia soltanto possa essere giunta innanzi alle porte della città il giorno 27 avendole trovate indifese.

Circa alla fuga della regina, dei ministri e della popolazione, anche questa notizia si spiegherebbe col fatto che a Tananarive avranno creduto l'avanguardia seguita dal resto della colonna.

La notizia dell'occupazione giungerà oggi probabilmente per la via di Tamatave, perchè le comunicazioni del telegrafo anche ottico son rotte con Subierbieville.

Il colonnello Baillard, direttore del servizio delle tappe, telegrafa infatti da Majunga di aver ricevuto un dispaccio in data del 7 da Andreso così concepito:

« Non abbiamo notizie della colonna volante, i corrieri indigeni rifiutandosi tuttora di circolare soli. Mentre i convogli restano sull'altipiano di Emyrne seguendo la colonna Duchesne, gli abitanti delle vicinanze di Andriba rientrano nei villaggi e riprendono il lavoro. Data tale situazione, è probabile che la notizia della occupazione di Tananarive vi pervenga per via di Tamatave ».

L'agitazione della studentesca spagnola

pel professore messo all'indice

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 8, ore 6 pom. — (*Cid*). Il professor Debuen recatosi oggi all'Università informò gli studenti di essere stato ufficialmente sospeso.

La scolaresca salì tumultuando all'ufficio del rettore obbligandolo a presentarsi e reclamando la revoca del decreto.

Essendosi egli ricusato, venne fischiato sonoramente.

Gli studenti lo presero quindi a motteggiare: egli allora invocò l'aiuto della polizia che penetrata nel recinto universitario fugò a colpi di sciabola e di bastone gli studenti.

Allorchè la studentesca fu espulsa in così malo modo dall'Università, il pubblico che stipava la piazza accolse gli studenti al grido di: « Viva la libertà! »

Furono operati vari arresti.

Vennero fatte parecchie dimostrazioni di simpatia fuori degli uffici dei giornali liberali. Gli animi si mantengono sempre eccitatissimi.

Una sfida in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 9, ore 11 ant. — Il maresciallo di Corte Rasich mandò a sfidare il giornalista Nicola Giorgevitch per avere questi stampato che nel noto accidente di Biarritz allorchè re Alessandra corse rischio di affogare il Rasich abbandonò il re nel momento del pericolo.

L'eccitazione del sultano

Una macchina per volare

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 3 pomerid. — (*L.*) Le notizie dei torbidi di Costantinopoli sono qui seguite con la più grande attenzione.

Benchè non sia apparsa sui giornali, circola qui, venuta da fonte abbastanza autorevole, la voce che la salute del sultano Abdul-Hamid abbia molto sofferto per gli ultimi incidenti, e pel timore delle complicazioni internazionali che ne potrebbero seguire.

Egli sarebbe in preda a tale eccitamento da far concepire qualche timore per la sua ragione.

Fatto è che, alcuni giorni fa, egli fece ordinare telegraficamente a Boston una macchina per volare, che si dice sia stata inventata colà — lasciando intendere che vuole servirsene per uscire dalla finestra [illegible]

Una smentita ufficiosa tedesca

L'*Ag. Stefani* ha da Berlino, 9:

« La notizia pubblicata dai giornali secondo la quale il Consiglio dei ministri, tenuto ieri, avrebbe deciso di rendere più severe le disposizioni legali che regolano il diritto di riunione, sono semplici congetture, le deliberazioni del Consiglio dei ministri essendo tenute assolutamente segrete, ed i circoli bene informati mantenendo il segreto in proposito. »

La Spagna a Cuba

MADRID, 9. — L'*Imparcial* ha dall'Avana che la notizia secondo la quale una banda d'insorti sarebbe comparsa nella provincia di Avana, è falsa.

La grave situazione in Turchia

La Nota degli ambasciatori alla Sublime Porta
Un nuovo barbaro eccidio dei turchi

COSTANTINOPOLI, 9. — La Nota collettiva diretta il 6 corrente dagli ambasciatori alla Sublime Porta dice:

« In seguito alla situazione deplorevole che perdura da sei giorni, gli ambasciatori si occupano delle conseguenze dell'emozione che regna fra la popolazione armena. Voci sparse relativamente ad incendi imminenti allarmano l'intera popolazione. L'eccitazione è aumentata dai provvedimenti contro gli armeni che non prendono parte al movimento. I rifugiati nelle chiese non osano lasciarle senza che venga prima garantita la loro sicurezza. Il prolungarsi di questa situazione aumenta l'agitazione e può produrre conflitti permanenti. »

La Nota rimprovera le autorità turche di avere incoraggiato le dimostrazioni invece d'impedirle. La polizia, secondo le deposizioni dei testimoni, non aveva la coscienza dei suoi doveri; essa arrestò, senza controllo, persone che non prendevano parte alle dimostrazioni e maltrattò tutti i prigionieri. Alcuni ambasciatori furono informati di attacchi contro i loro connazionali.

« La Porta – continua la Nota – deve riconoscere che tali avvenimenti inquietano le colonie straniere. Spetta alla Porta riflettere se uno simile situazione non presenti grave pericolo per la sicurezza pubblica, e come l'agitazione possa diffondersi nelle provincie.

« Gli ambasciatori sono obbligati a chiedere alla Porta quali provvedimenti siano stati presi per garantire i cristiani e le colonie estere contro eventualità pericolose.

« Essi si dichiarano pronti a prestare il loro concorso alle autorità ottomane nella inchiesta sugli ultimi casi e a fornire loro le informazioni necessarie. Credono che sia sommamente necessario di tutelare la popolazione cristiana della capitale. Confidano che la Porta proverà che il suo spirito di giustizia e la sua autorità sapranno prontamente operare con perseverante ed efficace azione, onde gli ambasciatori possano dare ai Governi rispettivi informazioni rassicuranti sugli avvenimenti che a buon diritto preoccupano l'opinione pubblica e causano emozione in tutta Europa. »

×

Risulta dalle osservazioni fatte da medici europei sui morti e sui feriti negli ultimi conflitti tra gli armeni e la forza pubblica che le ferite furono cagionate da colpi di bastone, di coltello o di zappe, oppure da sassate, e, in casi più rari, da armi da fuoco.

Non si conferma la voce secondo la quale centinaia di morti e di feriti nel sobborgo Kassem-Pascià sarebbero stati gettati in mare. Finora non furono trovati che due cadaveri vicino alla costa.

Vista l'effervescenza degli animi, persiste il pericolo che nuovi eccessi vengano commessi. Questi non potranno essere evitati che se la Porta applicherà con calma ed energia i provvedimenti opportuni, e se tutti gli interessati sapranno tener conto delle difficoltà che la presente situazione crea alla Porta.

×

COSTANTINOPOLI, 9. — Il sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri Artin Dadian pascià che è di nazionalità armena, fu incaricato il 6 corrente di cercare di calmare lo stato degli animi al patriarcato armeno e di persuadere i rifugiati nelle chiese a lasciarle.

Egli però non riuscì nella sua missione.

Dal 6 corrente gli accessi alle chiese sono chiusi e sorvegliati dalla polizia, nessuno può entrare nè uscire.

×

LONDRA, 9, ore 10,40 antimerid. — (*H.*) Scrivono da Costantinopoli alla *Pall Mall Gazette* che la prima provocazione nei fatti ultimi venne certamente dagli armeni ma che il sultano colse l'occasione per colpirli affine di guadagnarsi le simpatie dei musulmani, i quali diffidano di lui ritenendolo figlio di un armeno che trovavasi a servizio della madre.

Il corrispondente del giornale inglese dice che non si otterrà nulla senza l'occupazione effettiva della Turchia da parte delle potenze interessate.

Si potrebbe fare il provino — aggiunge egli — di fare occupare Salonicco dall'Austria, Beyrouth dalla Francia, Smirne dall'Inghilterra, Erzerum dalla Russia, Costantinopoli dalla Germania.

Sir Edward Vincent — sempre al dire del corrispondente — dovrebbe essere creato ministro delle finanze, il maresciallo Von De Goltz ministro della guerra e un francese direttore generale delle dogane.

Come vedete, si tratta di una soluzione molto facile... sulla carta!

Intanto lord Salisbury, che trovavasi in villeggiatura nei dintorni di Dieppe e che doveva rimpatriare sabato prossimo, ha anticipato il ritorno a causa della grave piega che pigliano gli affari turchi.

×

TREBISONDA, 8. — Sono avvenuti oggi gravi disordini: i turchi armati hanno fatto eccidio degli armeni; la truppa scarsa di numero non offrì alcuna opposizione e si afferma anzi che i soldati parteciparono all'eccidio ed al saccheggio.

Molte vittime.

Il Consolato e la scuola italiana e la chiesa cattolica sono incolumi e guardate contro gli eccessi della plebaglia.

×

ATENE, 9. — I giornali pubblicano notizie allarmanti sull'isola di Candia.

Il Governo invitò i consoli di Grecia nell'isola di Candia a raccomandare calma assoluta alla popolazione ellenica, volendo la Grecia rimanere estranea allo meno che turbano l'Oriente.

Un telegramma da Costantinopoli, pubblicato negli scorsi giorni da tutti i giornali d'Italia, anche da noi, annunziava che l'ex-granvisir Said pascià era stato, di nuovo, nominato ministro degli affari esteri. Fu un errore che permette di dubitare anche dell'esattezza della provenienza di quel telegramma.

Said pascià, l'attuale ministro degli affari esteri, non è mai stato granvisir. Nel 1882 fu nominato al ministero degli esteri, poscia ambasciatore a Berlino, e nel 1885 di nuovo nominato ministro degli affari esteri, posto che egli ha conservato fino al mese di giugno scorso.

Abbandonato il Ministero, in quell'epoca, restò in disponibilità per tre mesi, ed oggi venne di nuovo nominato ministro degli affari esteri.

La "Tribuna„ in Africa

(Telegrammi, notizie e polemiche)

Per telegrafo dal campo

La marcia di Baratieri — Suo scopo — La posizione di Mangascià — La nostra colonna principale — Le truppe di Adua — Loro congiunzione — La diversione di Toselli per tagliare la strada al Ras — I nostri cacciatori — Ribellioni nel Lasta e nel Goggiam.

MASSAUA, 9, ore 10 ant. — (Da Nagasc', 7 ottobre). Lo scopo della marcia in avanti a cui si è deciso il generale Baratieri, in seguito alle notizie segnalate dai nostri informatori, è quello di tentare di sorprendere ras Mangascià nella posizione che occupa a Debra-Ailà.

Quando questo scopo si raggiunga, il generale spera di battere Mangascià prima che riesca, come già vi ho telegrafato, a congiungersi con ras Oliè.

Battuto il ras, il quale ha con sè circa cinquemila fucili, è più che probabile che il negus rinunci ad avanzarsi.

Qualcuno pensa che ras Mangascià tenterà di sfuggirci, ripiegandosi verso il Lasta, ma in questo caso la sua posizione morale verrebbe profondamente scossa, e perderebbe ogni ascendente nel Tigrè.

Una ritirata condurrebbe probabilmente alla defezione dei Capi che oggi sono con lei, e alla fuga della gente raccolta battendo il *chitet*, e peggio ancora alla perdita delle risorse che a ras Mangascià offre il paese già suo.

Anche coloro che hanno la tendenza e la voglia di ribellarsi contro il negus, sarebbero dall'abbandono totale del Tigrè incoraggiati.

Da parte nostra raggiunto Antalo ci troveremo assai fortificati. Antalo è una posizione molto importante, anche di fronte alla possibile avanzata del negus. Antalo domina tutte le strade provenienti dal Sud, e protegge tutte le strade che si irradiano dal Tigrè.

Da Antalo si può dar mano all'Aussa, e cogliere di fianco e alle spalle chi volesse invadere il Tigrè dal Semien.

Intanto la marcia in avanti delle nostre teste di colonna continua da ieri senza incidenti. Domani (8) la colonna principale lascia Adigrat, per congiungersi col battaglione Ameglio e colle bande del Tigrè e dei carae le quali provengono da Adua.

L'avanguardia comandata dal maggiore Toselli, è composta del 4° battaglione indigeni, con sei sette fucili delle Bande e due cannoni, tenta per Azbi, Dessa e Sechet di portarsi sulla strada inglese presso Buja, a fine di tagliare la ritirata a Ras Mangascià e trattenerlo fino al nostro arrivo.

La colonna principale è composta di quattro battaglioni indigeni, tre compagnie di cacciatori italiani, due batterie di montagna con otto cannoni, due parchi di zappatori, una sezione telegrafica e tutti i servizi necessari.

I nostri cacciatori sono in preda ad una gioia indescrivibile. Marciano entusiasmati ed in modo assolutamente mirabile.

Ras Mangascià ha ricevuto altri rinforzi dal Lasta. Dallo stesso Lasta però si ha notizia di ribellioni contro Mangascià. I ribelli campeggiano presso Ascianghi.

Il Capo Eggiù ribellatosi anch'esso ha sequestrata la moglie di Ras Oliè. Si assicura che il Re del Goggiam siasi pur esso posto in ribellione aperta contro Menelich.

L. Mercatelli.

Questo telegramma del nostro Mercatelli chiarisce i concetti strategici del generale Baratieri; e spiega co'la marcia di fianco del maggiore Toselli, come l'avanzarsi della colonna principale destinata ad investire ras Mangascià, sia a quella subordinata.

E' evidente che il generale deve marciare lento e cauto per attendere che il maggiore Toselli abbia occupato le posizioni assegnategli alle spalle del ras, il quale, laddove codesto movimento riesca, non solo non potrà più ripiegarsi indietro, ma si troverà completamente circondato.

Naturalmente molti coefficienti devono concorrere alla riuscita di questa operazione; celerità di marcia del Toselli, segretezza somma nei movimenti, e tutte le altre circostanze che possono essere determinate dal caso.

Se poi il ras, avvertito del pericolo, si ritirasse, si verificherebbe quello che noi prima già annunciammo, e che il nostro Mercatelli conferma, vale a dire uno scacco morale non privo di gravissime conseguenze per il ras.

Se si vuole un segno della importanza di queste conseguenze, basta per tutto la ribellione dei capi e di parte delle popolazioni del Lasta, ribellione che si estenderebbe certamente altrove, e se si confermasse l'atteggiamento ostile del re del Goggiam darebbe molto da pensare a Menelich, a Maconnen ed al resto.

L'*Agenzia Stefani* a sua volta comunica:

MASSAUA, 9. — Mangascià riceve rinforzi, ma pare che la marcia delle nostre truppe abbia scosso il coraggio dei suoi partigiani, ed egli tenti in conseguenza, prendere altra posizione.

Anche nel Lasta l'effetto morale delle nostre mosse sarebbe favorevole.

Soldati italiani e talleri francesi

Sotto la data del 21 settembre l'*Esercito italiano* ha ricevuto da Ghinda la seguente lettera:

Qui le cose sembrano piuttosto gravi e tutte le truppe disponibili si vanno concentrando per ora ad Adigrat per essere inoltrate. Circa l'intervento di Menelich io non ci credo, ma indirettamente manderà qualche ras per poi poter dire, se le cose vanno male, che hanno fatto di loro testa, che li aveva mandati a richiamare; ma che i messi non erano giunti in tempo ecc.; le solite bugie di questi furbacchioni che tengono sempre i piedi in due o più staffe. Noi disponiamo di sufficienti forze, perchè abbiamo 6 battaglioni indigeni della forza di 1000 uomini, ora però per non far nuovi battaglioni alla vigilia di una campagna hanno aumentato la forza delle compagnie e così il numero degli ascari sarà di 6 battaglioni di 1200 uomini ciascuno (7200);

2 battaglioni fanteria, uno a Cassala e l'altro fra Cheren, Agordat, Asmara ecc. 2409.

L'artiglieria è stata di nuovo aumentata; abbiamo due batterie indigene da montagna su 6 pezzi ciascuna, mentre a Coatit ve n'era una sola su 4, però una batteria sta dislocata tra Cheren, Agordat e Cassala e l'altra sta tra Adigrat e Adua. I forti sono ben guarniti con pezzi da 9 e 7 da campagna e cioè Adi-Ugri-Saganeiti ed Adigrat ed hanno guarnigioni di truppe bianche.

Agli ascari disponibili e da potersi portare a combattere bisogna aggiungere 2 a 3 mila circa di soldati delle bande e circa 2 mila di milizia mobile che a Coatit fece ottima prova.

Qui tutto è pronto per entrare in campagna da un momento all'altro.

Ras Mangascià ricevette in dono da Menelich 25 talleri di quelli nuovi coniati in Francia che portano l'effigie di Menelich con la corona imperiale, Mangascià ne mandò 5 al maggiore Toselli in Adigrat e 5 al maggiore Ameglio in Adua. Il maggiore Toselli per sua risposta gli ha mandato di ritorno un caricatore pieno di cartucce del fucile nuovo modello.

Le forze degli abissini

Dai calcoli fatti da coloro i quali hanno qualche pratica delle cose abissine si trae che, non partecipando il Goggiam alla guerra, l'esercito abissino possa oltrepassare di poco i 40 mila uomini. Naturalmente si tratta di individui tutti atti a combattere, e ne sono esclusi coloro che in questi eserciti non formano che un ingombrante codazzo.

Makonnen disporrebbe di 15 mila soldati armati in gran parte di Wetterly, con abbondanza relativa di munizione, e di alcuni cannoni a retrocarica. Menelich di altri 15 mila e ras Oliè di 10 mila. Mangascià avrebbe 5 mila soldati.

Si avrebbero quindi contro di noi 45 mila soldati; la maggior parte armati di fucili di tutti i modelli e con munizioni non proporzionate, abbondanti cioè per alcuni fucili e deficienti per altri.

Attaccare o difendersi?

Caro Lazzaretti,

Io non sono uno stratega e se mi mettessi a tracciar piani di campagna farei ridere. Ma nelle guerre africane l'arte militare non è l'unico fondamento della vittoria; altri elementi vi concorrono, dei quali è necessario tener il maggior conto. Perciò anche un profano può mettersi a discorrere fra i capitani, e suggerire qualche utile idea.

Le ipotesi corse in giro di questi giorni intorno all'atteggiamento che il Baratieri avrebbe preso di fronte al nemico, sono tre:

1. Asserragliarsi in Adigrat e attendere l'attacco di ras Mangascià.

2. Correre incontro a Mangascià, prenderlo e scacciarlo dal Tigrè, e poi ritirarsi in Adigrat ad aspettare gli ulteriori avvenimenti.

3. Sbarazzato da Mangascià il Tigrè, marciare verso il Sud contro l'esercito di Menelich, che notizie ufficiali dicono si stia radunando a Boramieda, nel Uollo meridionale.

La prima ipotesi è già fuori di combattimento: il generale Baratieri ha dato per mezzo della *Stefani* una smentita recisa all'assurdità attribuitagli di volersene stare dietro le batterie di Adigrat ad aspettare l'arrivo di tutto l'esercito di Menelich. Restano le altre due: il Baratieri limiterà l'opera sua a distruggere Mangascià e a ridurre il Tigrè sotto la signoria italiana? ovvero, affrontando la soluzione del problema etiopico alla sua base, moverà contro Menelich?

Esaminiamo tranquillamente queste due possibilità.

Dato che egli scegliesse la prima via, che cosa accadrebbe? Evidentemente, poichè nessuno vorrà pensare che l'imperatore gli mandi i suoi ringraziamenti per avergli scemato l'impero d'una bella provincia, delle due l'una: o Menelich, fatto ardito dalla nostra ritirata, marcerà in avanti e verrà ad investirci con tutte le sue forze; ovvero, agitato da diversi consigli, incerto e ondeggiante secondo l'abito suo, lascierà passar la stagione propizia senza avanzare.

Nel primo caso, la situazione nostra sarebbe precisamente identica a quella che ci avrebbe creato l'aspettar l'attacco di Mangascià: situazione pericolosa, cui il Baratieri ha creduto utile di sottrarsi prendendo l'offensiva.

Nel secondo caso, dopo avere speso un bel numero di milioni, noi lasceremmo le cose al punto cui erano dopo la battaglia di Senafè, poichè lo avere spinto le nostre linee avanzate sino al Takazzè e l'avere a fronte ras Oliè invece di Mangascià, nè ci consentirebbe di diminuire d'un uomo il nostro contingente d'osservazione durante le pioggie, nè ci libererebbe al ritorno della buona stagione dalla necessità di ricominciare la guerra.

Ora è mai possibile che una guerra perpetua trovi fautori? La situazione dell'Abissinia (l'immagine non sembri fuori luogo poichè ci occupiamo della patria del hussò) si può rassomigliare a una tenia. Finchè non si distrugga la testa, il verme si riprodurrà sempre più intricato, più vorace, più viscido. Togliere di mezzo un ras, disperdere alcune delle bande, annettersi una provincia sono cose inefficaci in un paese così ricco di ambizioni, ove ogni contadino diventa un soldato cambiando la zappa in un fucile, e che trova verso il Sud facili compensi alle perdite territoriali che possa subire nel Nord. Io non sono uno stratega, ripeto, nè un finanziere; ma si può considerare finita bene una guerra che non si chiude con la distruzione del nemico onde nacque e da cui dovrà necessariamente riprodursi? e sarà meno dispendiosa una infinita catena annuale di piccole operazioni militari, anzichè una vigorosa campagna di tre mesi? Molti si lamentano in Italia che il Governo, a ogni altro passo innanzi delle nostre truppe, lo proclami ultimo, come quei tenori insigni che ogni giorno annunziano la loro serata d'addio, e non se ne vanno mai. E il rimprovero è giusto, poichè emana dal buon senso stesso del popolo. Già il marchese Colombi aveva trovato una formula risolutiva del problema africano, che i nostri uomini di Stato avrebbero dovuto avere presente: le cose si fanno o non si fanno.

Dimostrata in tutti i modi, dal conflitto con Johannes al fiasco del tentativo antonelliano di un protettorato, la incompatibilità della nostra presenza in Abissinia con l'esistenza dell'unità politica etiopica, è evidente che noi dobbiamo e sposare questa o eliminar quella.

Prolungare la condizione ambigua in cui fummo sinora, significa perpetuare il pericolo, la spesa, e le dispute bizantine intorno alla maggiore o minore attitudine di qualche valle dell'Hamasen a produrre cavoli.

Ma insistere su questo argomento sarebbe puerile. La *Tribuna* ha sostenuto vigorosamente una tesi che non ammette obbiezioni, e alla quale i

contradittori non oppongono se non una stretta di spalle e una domanda categorica:

— Sta benissimo. Ma dove si prendono i denari?

Rispondere a questa interrogazione d'apparenza formidabile è lo scopo principale di questa lettera.

Dire che un'azione offensiva e decisiva contro Menelich importi una spesa maggiore assai che non una guerriglia contro Mangascià, significa che si ritengono necessarie a una tale impresa forze assai superiori a quelle di cui il Baratieri dispone. Ora vediamo se, con gli scarsi mezzi che possiede, il governatore dell'Eritrea possa affrontare una lotta con Menelich e col suo esercito forte di almeno 60 mila fucili e di altrettante lancie.

Questo esame sarebbe del tutto privo di base, se non lo facessimo precedere da un rapido sguardo allo stato politico dell'Abissinia. Dei grandi feudatari che Menelich ha chiamato alle armi, alcuni son legati a lui da vincoli di parentela o da comunanza d'interessi; altri gli sono avversi per antiche inimicizie o per calcoli ambiziosi, e vedrebbero volentieri la sua caduta, ma non osano compromettersi finchè tanta oscurità regna sulle nostre intenzioni. Fra quelli che hanno il governo di vaste provincie e il comando di numerosi eserciti, ras Makonen e ras Oliè sono fra i primi; ras Mikael e Tekla Aimanoth fra i secondi. Data questa condizione di cose, è chiaro che per venire più agevolmente a capo di abbattere Menelich e i suoi fedeli, bisogna condurre la guerra per modo che gl'incerti osino e possano unirsi a noi.

Degli elementi propizi, ras Mikael, separato da noi per le bande di Mangascià, è in contatto con Menelich che ha fatto l'adunata delle sue forze sull'altra riva del Bascilò; il re del Goggiam, segregato in una condizione di semindipendenza in fondo all'ampia curva del Nilo azzurro, è da noi diviso non pur pel Tigrè e per Mangascià, ma per l'Ambara e per ras Oliè. Perchè questi due si levino contro Menelich con noi, è necessario far sparire gli ostacoli e venire a contatto con essi. Quindi tutto il problema politico-militare si riduce a questa proporzione: ha il generale Baratieri forze sufficienti per battere successivamente Mangascià e ras Oliè?

Se fa presto, se non dà tempo al nemico di ricever rinforzi considerevoli, se da Roma non si frappongono indugi alle sue mosse, sì. Ras Mangascià non ha che quattro o cinquemila fucili, ras Oliè non può averne più di dieci o dodici: quindi raggiungere il primo, passare il Takazzè e piombare su ras Oliè, per il capitano che in quindici giorni si trasse dietro in una corsa vertiginosa quattromila uomini da un capo all'altro dell'Eritrea, sarà impresa agevole e breve.

Fatto questo, la nostra situazione sarà mutata per modo, che potrà considerarsi come virtualmente risoluta. Infatti, come i funghi alle pioggie di ottobre, gli amici e gli alleati sorgeranno dalla terra al clamore delle nostre vittorie: amici e alleati infidi, ma che pel momento ci gioveranno. Noi vedemmo questo troppe volte perchè vi sia bisogno di dimostrazioni. In contatto con ras Mikael, il cui popolo a quanto si afferma ha già accolto benevolmente il capitano Persico, e con Tekla-Aimanoth, il cui contegno passivo in questa levata di scudi di tutta l'Abissinia non lascia dubbio sul suo atteggiamento avvenire, da una parte avremo interposto fra noi e Menelich tutto il montuoso paese dei Uollo, e dall'altra domineremo l'Abissinia occidentale sino al Nilo azzurro.

Quale sarebbe in tal caso la posizione di Menelich? E' evidente che, vedendo la nostra rapida marcia nel cuore del suo paese, e il rapido crollo dell'impero, egli dovrebbe scegliere o l'una o l'altra di queste vie: o imitare la nostra tattica e, senza curarsi di quello che accade nel sud, procedere rapidamente verso il nord per invadere la Colonia Eritrea sguernita di difensori; o correre precipitosamente alla difesa dello Scioa direttamente minacciato.

Scartiamo la prima ipotesi come assurda, anzitutto perchè Menelich non è uomo da colpi di testa, e poi perchè nel tempo necessario alle sue orde per avanzare verso l'Eritrea lo Scioa sarebbe invaso dal re del Goggiam, e il generale Baratieri raggiungerebbe alle spalle l'infelice negus e ne distruggerebbe l'esercito. E atteniamoci alla seconda: Menelich rifugiato nello Scioa.

Non vi è difficile intendere che, dato questo caso, tutta l'Abissinia sarebbe con noi; e, oltre l'Abissinia, tutte le tribù musulmane rivierasche dell'Haussch: e forse il grido della rovina imminente si ripercuoterebbe lontano da noi, sino alle rive dell'Omo e dell'Uobi e alle fonti del Giuba, suscitando dovunque spaventose vendette. Bisogna ignorare che cosa sia la tirannide degli Amhara sulla più bella regione dell'Africa, quanto sangue, quante lacrime, quanti candidi scheletri segnino il loro cammino, per non immaginare quale oceano di odii attende l'ora del pericolo per rovesciarsi su quest'orda di briganti che noi abbiamo armati.

Il giorno che noi saremo giunti al Nilo Azzurro, e che Menelich, per non essere colto alle spalle, sarà obbligato a rientrare nel suo paese, la sua fine potrà dirsi venuta. Ch'egli tenti una inane resistenza o che fugga all'Harar, dove sarà facile bloccarlo, sarà lo stesso.

Ora una campagna condotta così, con un capitano che seguì Garibaldi da Marsala a Napoli, è essa più dispendiosa e più pericolosa d'una guerra lunga quanto quella di Troja? Gittandosi avanti, il Baratieri non si troverà a fronte che un nemico in forze inferiori o di poco superiori alle sue, e ad ogni passo innanzi troverà nuovi alleati: chiudendosi nel Tigrè, dovrà ogni anno respingere tutta l'Abissinia.

Nè è questo il solo punto oscuro della situazione. Ve ne sono altri. Per nostra fortuna questo nodo africano è venuto al pettine nel momento in cui era al potere il solo uomo di Stato italiano capace di tagliarlo con un colpo di spada. Ma i ministri non sono eterni; e di quale buddhismo sia capace il Governo italiano in fatto di cose d'Africa, lo abbiamo visto al tempo del Ministero Rudinì. Se l'on. Crispi lasciasse incompiuta un'opera, cui il suo nome a giusto titolo sarà legato sino alla più lontana posterità, essa correrebbe un grave rischio di andare in fascio. Di più, se quest'anno i francesi distratti dalle loro tragedie malgasce han mandato solamente dei sacchi di talleri e i russi ancora novizii nelle cose etiopiche solamente delle campane, siamo noi sicuri che in avvenire non manderanno stromenti più sonori?

Se non che, dato pure che un'audace campagna offensiva sia il mezzo più rapido, più efficace e men costoso di abbatter Menelich e di spezzare l'unità etiopica, molti mi domanderanno spaventati come faremo noi per riorganizzare un così vasto paese, quanti soldati saranno necessari per signoreggiarlo, quanti milioni per amministrarlo e, infine, quale utilità ce ne potrà venire.

A queste interrogazioni risponderò, se tu lo permetti, caro Luzzatto, con una terza ed ultima lettera, scritta nello stesso stile pedestre e disadorno delle prime due, perchè non si dica che ricorro agli artifizii della forma per sedurre e ingannare il pubblico.

Credimi

E. Scarfoglio

La solita polemica!

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 9, ore 4,45 pomeridiane. — *(Piero)*. La *Gazzetta Piemontese* rispondendo alla *Tribuna* insiste nel dire che questa giudicò sopra telegrammi inesatti, mentre i miei telegrammi riportavano i periodi testuali, e voi riconfermaste ieri il giudizio vostro dopo letto l'articolo della *Gazzetta*.

Essa vi sfida a trovare una parola suonante rimprovero ad Arimondi (?) ed a Baratieri. Aggiunge la preghiera di segnalarle quali passi parvero al vostro corrispondente meno riverenti ai due (?) egregi soldati.

Nel resto del suo articolo la *Gazzetta* invoca la sua indipendenza ed onestà, che sono fuori di questione, ed ammette l'intempestività dell'attuale polemica mentre si combatte, notando però che questa polemica per lei non data da oggi.

Conclude che per coscienza e per dovere seguiterà a protestare contro la politica coloniale sbocconcellata al paese ingannandolo.

Permettetemi di rispondere da parte mia rimandando la *Gazzetta Piemontese* a rileggere i suoi articoli, ed a leggere anche la *Tribuna* giuntale stamane, nella quale nessuno sognossi di dire, come le venne telegrafato, che essa abbia attaccato il generale Arimondi.

Tutt'altro! Si è rilevato invece che la *Gazzetta* lo metteva in contrasto col Baratieri, come si è rilevato da me e dal giornale che parvero odiosi i confronti col Baratieri nel momento che esso espone la sua reputazione e la sua vita per l'onore del paese, e riceve anche dagli stranieri, solitamente avversari, lode ed ammirazione.

Le odierne proteste della *Gazzetta* mi pare che dimostrino che le sue parole hanno soverchiato la intenzione, e ne sono lieto.

Dopo quanto telegrafa il nostro corrispondente, ogni ulteriore polemica o commento da parte nostra diventa inutile. E ce ne dispensiamo volentieri.

In giro per il mondo

Dopo le innumerevoli prodezze compiute a piedi, in bicicletta, a cavallo, in vettura, in pallone, pareva fosse chiuso definitivamente il periodo di certe eccentricità sportive che se divertono molto poco gli esecutori non divertono poi niente affatto il pubblico.

Come protesta contro la eccessiva mobilità, un cittadino di Marsiglia, i lettori lo ricorderanno, rimase immobile su un piedistallo per molti giorni, eccitando la più viva compassione negli spettatori, e guadagnandosi in fine una malattia alla spina dorsale.

Egli però era vittima di un sentimento generoso: voleva tenere alto il decoro di Marsiglia, dimostrando che in fatto di ridicole imprese la sua città non era seconda a nessuna.

Ma ecco che Parigi ripiglia il sopravvento. E' infatti annunziata la partenza da quella città di tre persone, due uomini e una donna, che riaprono la serie dei viaggi meravigliosi.

Quelle persone sono il signor Raoul Gallais, la signora Gallais, il signor Ferdinando Som.

Tutti e tre si propongono di fare il giro del mondo, spingendo una carriuola!

Il lettore comprenderà subito l'importanza di un simile tentativo e i vantaggi incalcolabili che ne verranno all'umanità.

I tre sono partiti da piazza della Concordia, a Parigi, in un equipaggiamento che è parso ridicolo al pubblico, ma che non per questo dimostra meno la singolare forza di carattere di quei viaggiatori. Essi infatti sono rimasti impassibili in mezzo ai fischi del pubblico.

Il signor Gallais e il signor Som calzavano scarpe irte di chiodi, ghette di cuoio, calzoni larghi, gilet rosso e berretto rosso. Lo stesso berretto rosso si ammirava sui capelli biondi della signora Gallais, la quale aveva, per la circostanza, indossato un costume velocipedistico.

La fatale carriuola era lì, in mezzo ad essi, ornata di bandiere tricolori, quasi a dire:

« Dove pianteremo la nostra carriuola, lì vi sarà un pezzo della nostra patria! »

A un certo punto, la signora Gallais si è accomodata alla meglio nel veicolo, a grande divertimento della folla, il signor Gallais ha preso le stanghe, e col suo sacco da *touriste* sulle spalle complicato da un mantello impermeabile nonchè da un grosso bastone legato per traverso sul sacco, ha cominciato a spingere, mentre l'amico Som, nel medesimo arnese, incedeva gravemente avanti, facendo strada.

Ora io credo che una escursione delle più dilettevoli sarebbe quella che permettesse di penetrare nella testa di quei tre signori, per studiarvi da quale complicato disordine di facoltà intellettive ha potuto germogliare la straordinaria idea.

A meno che, appena giunti in aperta campagna, non si decideranno a gittare in un fosso la carriuola, e prendere un treno e a ritornare incogniti a Parigi.

A ogni modo, ho voluto prevenire i lettori, giacchè la triade conta di passare subito in Italia, toccando Venezia con imprudenza manifesta.

Perchè il pubblico italiano diventa feroce al cospetto di certe originalità, e le piglia come offese personali.

×

Una commovente cerimonia ha avuto luogo il 7 ottobre, nei locali del *Circolo dei fumatori* di Bruges.

Questo circolo, il cui scopo è nel nome, apre ogni anno in stagione invernale con un concorso di fumatori, fra i più famosi della regione.

Sino dalle nove della sera una grande animazione regnava nel circolo: tutti i membri erano occupati a porre in ordine le loro pipe.

Alle 9 e un quarto un denso nugolo di fumo empiva di già le sale, come una nebbia fitta.

Alle nove e mezza la Commissione pel concorso empie gravemente ogni pipa di due grammi e mezzo di tabacco. Alle nove e tre quarti il presidente scampanella, tutti occupano i loro posti e si dà il segnale dell'accensione.

Al termine di due minuti, il presidente dà un secondo segnale, le scatole di fiammiferi sono portate via, e ognuna fuma, raccontando le più allegre storielle al vicino, per fargli dimenticare di tenere acceso il fuoco sacro.

Il 1° premio, destinato a chi tiene per più lungo tempo la pipa accesa, è stato guadagnato da un certo signor Unyon, tabaccosa vestale che ha tenuta la pipa accesa per un'ora e 26 minuti.

Perchè, vedete come siamo degeneri. Il fuoco sacro ora si tien vivo con una pipa!

×

Un giornale torinese riproduce uno scritto di Augusto Franzoi, apparso nel 1888, in cui si fa il *profilo* di re Menelik.

Ne traggo questo brano:

Menelik diventa di cattivo umore quando gli si presenta il conto, la nota da pagare. Egli dice che va bene, che si aggiusteranno i conti. Da quel momento il viaggiatore è penetrato nell'inferno. Tutti i giorni egli può presentarsi alla capanna reale per discorrer del suo conto ma i servi attenti, nonchè armati dei più vari *fucili* di tutte le lunghezze, alla vista dell'europeo sogghignano. Menelik se ne sta nell'interno e fa scattare le serrature, spara qualche colpo e finisce col far dire al viaggiatore di ritornare dopo San Giorgio o dopo San Michele.

Ecco, per esempio, un lato simpatico del carattere di re Menelik che io ignoravo.

Solamente, come nello stesso scritto si accenna a poca o nessuna civiltà, mi pare che vi sia contraddizione fra questa affermazione e il brano citato.

×

Dopo il temporale di questa notte.

L'amico di un negoziante di ombrelli gli fa:

— Siete contento, ora? ne venderete di parapioggia!..

Il negoziante, in aria desolata:

— Sì, ma non venderò più ombrellini da sole!

Richel.

NOTERELLE PISANE

PISA, 7. — *(Abbi)*. Ieri terminarono nella nostra provincia e nella limitrofa di Livorno le ispezioni oculari antifilosseriche, indette, come a suo tempo informai i lettori della *Tribuna*, nella prima dalla nostra benemerita Deputazione provinciale e nella seconda dall'on. Consorzio antifilosserico toscano.

L'esito delle ricerche è stato, fortunatamente, negativo;

Come ci compiacemmo coi saggi e providenti promotori di sì importanti indagini e con il superiore ispettore adibitovi, prof. La Fanci, è debito ora nostro l'esternare una *sincera* e vivissima parola di elogio ai funzionari tecnici governativi che, come ebbero a constatarlo reiterate volte autorità, proprietari e stampa, attesero con vera abnegazione e scrupolosa diligenza, al disimpegno delle loro delicate mansioni, rendendosi ancora una volta benemeriti della viticoltura italiana.

All'ultimo momento apprendiamo con vivo piacere come ai distinti delegati del ministero: enotecnico Lupattelli Giuseppe, dottor Speca Baldassare e Zannoni Rosalino, il vostro *Lino* da Spezia, vari agricoltori ed amici abbiano offerto oggi qui in Pisa, per la loro partenza, un pranzo di onore, ove non mancò, alla stura dei brindisi, un affettuoso saluto all'opera benemerente del Governo e del Paese, ed a chi con tanto senno soprassiede alla direzione generale dell'agricoltura in Italia, l'on. deputato com. Nicola Miraglia.

— Stasera al Club dei cacciatori ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore dei tiratori pisani che conseguirono la vittoria nella seconda gara generale del Tiro a segno.

Intervennero le autorità.

Durante il banchetto servito dall'*Hotel Nettuno*, la musica dell'Istituto di correzione paterna presta servizio.

I giornalisti non presenti inviarono ai vittoriosi il loro saluto a mezzo del telegrafo.

Una dimostrazione contro i gesuiti a Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 9, ore 4,45 pom. — *(Sciuto)*. Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione di protesta contro i gesuiti chiamati inconsultamente a reggere il nostro collegio pareggiato Cutelli.

I dimostranti si mossero da piazza Stesicorea preceduti da stendardi e trasparenti con le scritte: « Non vogliamo gesuiti! Fuori i gesuiti! Abbasso i gesuiti! » Giunti alla prefettura l'ispettore Moscato cercava di scioglierli ma i dimostranti proseguirono per piazza del Duomo dove il questore personalmente, coadiuvato dai questurini, abbattè gli stendardi.

Allora il consigliere comunale comm. Pizzarelli salito su una sedia arringò la folla pronunziando un patriottico e applauditissimo discorso, conchiudendo così: — Nessuna transazione col partito nero!

Intanto giungeva di corsa un plotone di soldati che si recarono sotto il palazzo municipale ma i dimostranti si recarono al collegio Cutelli fischiando e gridando: « Abbasso i gesuiti! »

Infine dopo che la Banda musicale eseguì fra applausi interminabili l'inno di Garibaldi e la marcia reale la dimostrazione si sciolse.

La replica del direttore della Gazzetta dell'Emilia all'onorevole Martini

BOLOGNA, 9, ore 4 pom. — *(F.B.)* — Domattina la *Gazzetta dell'Emilia* pubblicherà una lettera del suo direttore Ugo Pesci, in risposta a quella che l'on. Martini inviò alla *Tribuna*.

Il Pesci conferma l'esistenza del colloquio da lui riferito. Egli soggiunge:

« Quello che udii dalla bocca del Martini mi pare l'espressione franca, se pur non meditata, di un giudizio sereno ed imparziale onorevole per lui come per gli altri ».

Soggiunge che gli parve opportuno riferirlo, trattandosi di un fenomeno abbastanza osservabile nell'attuale momento politico.

Un'agitazione di carrettieri in Sicilia

GIRGENTI, 7. — Il Consiglio provinciale deliberò ieri la concessione di una parte dello stradale Girgenti-Palma Montechiaro ad una Società privata per la costruzione di una strada ferroviaria, allo scopo di trasportare a Portempedocle i zolfi delle due importantissime miniere Crocca e Lucia.

Oggi i carrettieri addetti attualmente al trasporto dello zolfo di quelle miniere fecero una dimostrazione chiedendo non si permetta la costruzione di quella ferrovia che li priverà di lavoro. Intervenuta la pubblica sicurezza, la dimostrazione fu sciolta. I carrettieri però dicono che non permetteranno agli operai di costruire la ferrovia.

Pei danneggiati dal terremoto

Una lettera dell'on. Colajanni

REGGIO CALABRIA, 6. — *(O.)* L'on. Napoleone Colajanni diresse all'onor. Demetrio Tripepi la seguente lettera:

« Caro collega,

« Da Boston la colonia italiana, per mezzo del dottor A. Nobile, mi manda 80 dollari per distribuirli ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

« Memore del tuo ottimo discorso, ne mando una metà a te per distribuirsi subito ai veri bisognosi senza alcuna distinzione di parte politica.

« Questa raccomandazione è stata fatta a me ed io la trasmetto a te, quantunque la creda superflua.

. . . .

« Dott. N. Colajanni. »

L'on. Demetrio Tripepi rispose con una lettera di vivo ringraziamento ed interpretando il nobile e patriottico pensiero della colonia e dell'on. Colajanni, spedì subito la suddetta somma al sindaco di Palmi.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 9, ore 3,35 pom. — *(Zannoni.)* Nelle prime ore di stamane, per una frana caduta all'imbocco ovest della galleria Francesca, fra Bonassola e Levanto, la linea Spezia-Genova restò interrotta fino a mezzogiorno.

Recatisi sul posto gli ingegneri del movimento e della manutenzione, dopo quell'ora si ristabilì il servizio.

Però continua a piovere dirottamente.

Scossa di terremoto

LUBIANA, 9. — Nella scorsa notte gli istrumenti sismici hanno segnalato una leggera scossa di terremoto che non fu generalmente avvertita dalla popolazione.

Gli uccisori del carabiniere

FOGGIA, 9. — Gli autori dell'uccisione del carabiniere Cesare Pierini, trovato morto ieri nella frazione del Comune di Monte Sant'Angelo, sono stati identificati in Mione Giuseppe di anni 20, macellaio, e Notarangelo Giuseppe fu Pasquale di anni 23, contadino, i quali lo pugnalarono colla immediata cooperazione di Tommaiuolo Pasquale contadino di anni 19 e di Armillotti Leonardo di anni 20.

Mione, Notarangelo e Armillotti, che s'impossessò della sciabola del carabiniere Pierini, sono stati arrestati e sono tutti tre confessi.

Suicidio di un bersagliere

AQUILA, 8. — *(Renato.)* Oggi nelle ore pomeridiane il 10° battaglione del 7° regg. bersaglieri qui di stanza faceva esercitazioni di marcia verso San Vittorino. Un soldato di detto battaglione, settima compagnia, tale Lucarelli della classe 1874, nativo di Roma, col pretesto di dover raggiustarsi la calzatura, rimase indietro; e quando i compagni e suo già lontani, posato a terra il cappello e lo zaino l'uno sopra l'altro, e adagiatosi con la testa su di essi in modo che restasse alquanto sollevata, col piede che aveva legato con un fazzoletto al grilletto del fucile fece scattare l'arma colpendosi ad un orecchio.

Il povero bersagliere restò con la testa sfracellata, e fu in quello stato ritrovato dal battaglione di ritorno dalla marcia.

Ignorasi la causa del suicidio; è certo che uscendo di quartiere il Lucarelli sembrava essere di buon umore.

Era un soldato di temperamento mite, amato dai compagni e benvoluto dai superiori. Era anche ciclista della sua compagnia.

Mantelli ruota intera L. 8,95

Vedi avviso in quarta pagina.

Piccola Cronaca

Apoplessia e paralisi. — Questi mali sono abbastanza frequenti. Prima erano le persone corpulente, quelle già molto adulte e vecchie, che andavano soggette ai colpi; ora sono anche i giovani od uomini dell'età virile ed asciutti che si ode spesso essere stati colpiti. Quali le ragioni? Possono esservene altre, ma le principali si trovano nella maggior frequenza dell'infezione artritica o di quella celtica. Nella prima sono depositi i calcaree che si formano a ridosso delle pareti vasali, e delle meningi e della sostanza stessa cerebrale. Di qui la conseguente facilità di congestioni cerebrali, di emorragie (colpi) o di paralisi. Adunque i Podagrosi, gli Artritici, quelli che soffrono di renella, come pure coloro che per disgrazia presero qualche malattia celtica o provengono da genitori malati di tal genere non perdano tempo a fare una cura depurativa e preventiva collo Sciroppo di Pariglina Composto del Dott. Mazzolini di Roma. Questo Sciroppo contenente l'estratto di sali e validi succhi vegetali, procurò all'inventore le più grandi onorificenze che mai siano state accordate ai depurativi sia dai Governi che dalle Esposizioni internazionali appunto per le sue virtù ed efficacia contro le stato artritico e l'infezione celtica cronica. — Si vende a lire 9 la bottiglia.

Chi vuol mangiare pesce fresco

vada e mandi da Fraschetti, via Coppelle 46, via Viminale 70.

Basta telefonare.

In tutta Italia

Sono in vendita le prime dispense della **Roma Italiana**, di Emma Perodi. Opera completa 32 fascicoli di 16 pagine riccamente illustrati, ogni fascicolo c. 10. Abbonamento L. 3,20 con diritto a ricca copertina. Rivolgere richiesta d'abbonamento con cartolina-vaglia di L. 3,20 all'*Amministrazione del Fanfulla via Impresa 11, Roma.*

AQUILA DEGLI ABRUZZI

Istantanea guarigione di mal di stomaco, nevralgie, piaghe, cicatrizzazioni di seni fistolosi senza ferro chirurgico, si ottiene in Aquila degli Abruzzi, nell'accreditata Casa di salute del Dott. Michelí.

Privilegi acquisiti da lunghissima esperienza.

Via Gioberti, N. 10. — Suore della Croce. — **OSTETRICIA-GINECOLOGIA.** - Nel riparto clinico è riaperta l'accettazione delle malate. Direttore professore **C. Marocco,** via Quattro Fontane, 41.

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-4 p., Crociferi, 44, I.

TAPPETI DI LEGNO, parquets, pavimenti trasportabili privilegiati, L. 4 e più il met. q. *Daniele*, via Cavour, 217.

I prodotti alimentari **Maggi** vendonsi presso i principali droghieri e salumieri.

D.R FRATTALI specialista per le malattie della pelle, veneree e sifilitiche, tornato da un viaggio all'estero, ha riaperto il suo gabinetto di consultazioni privato in via Nazionale, 69, dalle 2 alle 5 pom.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA

D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

D.R PAGLIARI Malattie **bambini** dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

Il Prof. **V. FENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

DENARO TROVATO

125 lire e più per un francobollo.

Ricercate nelle vostre vecchie carte di corrispondenza e sui giornali che riceverate prima del 1868 i vecchi francobolli dei Governi passati d'Italia, come per esempio Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Romagna, ecc. Tali francobolli potete vendere ad ottime condizioni al signor Ettore Ragozino di Napoli e segnatamente se ancora attaccati alle lettere e giornali interi.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli in provincia verso la fine del 1860 e principio del 61 si usavano i francobolli di 1/2 tornese di colore bleu con trinachia i primi e poi con la croce. Per tali francobolli il signor Ettore Ragozino paga L. 125 l'uno e più a seconda della bellezza e se con trinachia e L. 25 l'uno e più se con la croce.

Per migliori dettagli si domandi il Catalogo dei prezzi di compra che viene spedito gratis anche dietro invio di semplice carta da visita alla Casa Ettore Ragozino, via Roma 200 (angolo S. Brigida), Napoli. 14457 N

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA ALLE ASSISE

Il giorno 8 novembre compariranno al circolo straordinario delle Assise, presieduto dal cav. Liuzzi per rispondere di associazione a delinquere e concorso nel mancato omicidio di Francesco Crispi, compiuto da Lega nelle note circostanze i seguenti individui:

Giuseppe Giovanetti — Filippo Pasini — Leopoldo Zaffoli — Luigi Legni — Claudio Nardi — Attilio Magnani — Domenico Francolini — Emidio Recchioni — Pampilio Landi — Paolo Lega.

Sosterrà l'accusa il comm. Martinetti.

Tra i difensori si notano: l'on. Vendemini, Pieroni, Di Benedetto, Palomba, Lollini.

IL DISASTRO DI TERRACINA AL TRIBUNALE DI VELLETRI

VELLETRI, 9. — Questa sera tardi è terminato questo importantissimo processo. I lettori della *Tribuna* ricorderanno il fatto.

Nell'aprile mentre se ne eseguiva lo sgombero, in Terracina crollava una casa travolgendo nella caduta quattro donne, delle quali due venivano estratte cadaveri, una terza gravemente ferita, ed una quarta illesa.

Istruitosi processo penale venivano rinviati al tribunale a rispondere di omicidi o ferimento colposi i fratelli Lorenzo ed Angelo Mattias e l'ingegnere Spaccesi.

Lungo e vivace è stato il dibattimento: circa venti testi uditi insieme ad un perito: alla fine però dopo le veramente dotte, brillanti ed efficaci difese degli avvocati Cesare Bragaglia di Frosinone e Manzi di qui, il tribunale ha assolto tutti gli imputati pel titolo di omicidio e ferimento ed ha condannato i due fratelli Mattias a sole cento lire di ammenda per la contravvenzione all'art. 472 Codice penale.

NELL'OSTERIA

Nel pomeriggio del 13 maggio 1895 in una osteria di Albano mangiavano Agostino Nazareno, Falciani Pasquale e D'Alessi Benedetto. Sopravvennero e sedettero alla medesima tavola Maggiunga Luigi e Felici Augusto e Franzaroni.

Venuto il momento del conto, la figlia dell'oste, lo presentò fatto complessivamente per tutti, ma Agostini fece osservare che gli ultimi arrivati avendo mangiato meno, dovevano pagare meno degli altri.

Cotesta proposta non piacque al D'Alessi e nemmeno, pare, al Maggiunga. E per evitare questioni, il D'Alessi disse che avrebbe pagato lui per intiero, e pose nel piatto un biglietto di Banca.

Il Maggiunga si dispiacque non si sa se della generosità del D'Alessi, che del resto conosceva e del quale era anzi amico e compagno in quei giorni di lavoro nella tenuta Pagliano, oppure dall'aver colui, pentito dalla offerta, ritirato il denaro. Borbottò pure qualche parola. Uno dei presenti, Feliciani Pasquale, dice che D'Alessi fece atto di pigliare in mano un piatto e scagliarlo: ma certo è che il Maggiunga subito si mise a scagliare piatti contro D'Alessi, ferendolo al viso.

E D'Alessi con un coltello inferse allora a Maggiunga due colpi al costato che produssero la morte istantanea di lui.

D'Alessi Benedetto fu Giovanni di anni 41, di Stazzano, presso Palombara Sabina, già condannato altra volta a 10 anni di reclusione per omicidio che scontò è comparso oggi innanzi ai giurati del Circolo ordinario per rispondere di omicidio volontario.

Pubblico ministero cav. Mancini, difensore avvocato Pieroni.

La Corte udito il verdetto dei giurati condanna d'Alessi a undici anni di reclusione.

Il Sapol ammorbidisce e profuma la cute

CRONACA DI ROMA

LA BUFERA DI STANOTTE

Sin dalle prime ore della notte di ieri il cielo minaccioso e coperto di nubi cominciò a illuminarsi con una serie quasi non interrotta di baleni.

Lo spettacolo era d'incomparabile bellezza. I lampi senza il fracasso dei tuoni facevano scorgere distintamente le forme fantastiche delle nuvole che venivano spinte da un vento furioso.

Chi godeva l'aspetto meraviglioso del cielo da un luogo aperto, come, per esempio, dal Lungotevere o dai ponti, aveva l'illusione di una luce proiettata da potenti riflettori posti in giro attorno alla nostra città.

Verso le ore nove e mezza cominciarono i primi tuoni forieri della tempesta.

La campagna fu la prima ad essere inondata da un vero nubifragio. La gragnuola grossa e fitta batteva sonora sulle riarse pianure. Quindi la pioggia scese a torrenti sulle vie e sulle piazze della città tra un concerto infernale di tuoni.

Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie, ma soltanto dei guasti in molti edifici, massime nelle tettoie di cristalli.

Furono rovesciati molti comignoli e si sa di alcune case della campagna che furono smantellate addirittura.

Gli scavi del Colosseo furono completamente allagati e in alcuni punti la terra si ricolmò.

A villa Borghese fu rovesciata una parte dell'indecente steccato che toglieva la bella vista della piazza di Siena. Speriamo che un'altra bufera demolisca il resto.

Un fulmine è caduto sull'ospedale militare al Celio ma fu assorbito da uno dei molti parafulmini.

Abbiamo notizia che in molte altre città d'Italia imperversarono uragani fortissimi con violenti scariche elettriche.

Il treno proveniente dall'Alta Italia dovette arrestarsi a Levanto un paio d'ore per una frana caduta sulla linea a causa della tempesta.

Anche oggi il cielo è coperto e pioviginoso: segno che con il temporale di ieri è veramente cominciata la stagione delle pioggie. Il tempo segue l'andazzo dei tempi e fa anche lui l'africanista. Dopo un lungo periodo di siccità parecchi mesi di pioggia.

Africa *for ever*, anche per la meteorologia.

Camera di lavoro. — Domani nella sede della Camera di lavoro in via S. Stefano del Cacco la sezione dei tipografi impressori procederà alla elezione dei proprio rappresentante. L'urna per la votazione rimarrà aperta dalle 8 alle 10 della sera.

Insegnamento gratuito della stenografia. — L'Istituto stenografico Laziale apre, colla sera del 15 corrente, due corsi gratuiti serali di stenografia Gabelsberger-Noë: l'uno maschile e l'altro femminile.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 21 presso la sede dell'Istituto, via Principe Amedeo, 96.

Sciopero di vetturini. — I vetturini della ditta Augusto Giannetti fuori porta Cavalleggeri in numero di circa 90, sono da due giorni in sciopero.

Essi domandano al proprietario che il soldo giornaliero sia ridotto da L. 3.50 a L. 3 e rifiutano qualunque accomodamento proposto dagli amministratori della ditta.

Questo sarà il quinto sciopero in poco meno di due anni. Che si mettano d'accordo una buona volta e in modo stabile.

Ancora le rappresentanze. — Il comune di Martone in provincia di Reggio Calabria ha con deliberazione consigliare aderito alle feste di Roma, facendovisi rappresentare dall'on. Cappelleri, deputato al Parlamento.

Il Consiglio provinciale di Avellino ed i comuni di Montefusco, Pietradefusi e Tufo (provincia di Avellino) sono stati rappresentati dal prof. Pasquale Freda, consigliere provinciale.

Il municipio di Viareggio alle feste di Roma era rappresentato dal sindaco Egidio Gemignani e dagli assessori ing. A. Lippi e prof. Giorgio Paci. Essi vennero con la bandiera del comune.

L'Associazione di mutua assistenza poi, pure di Viareggio, era rappresentata dal cav. Beccaro.

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - **DOTT. ADLER** 114, via Nazionale

94) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— Oh - fece la bionda - sono quindici anni che io vi sono addetta e non trovo mica che sia poi la gran fortuna che dite... Angela è mantenuta da un signore... Lei ha davvero fortuna!... Val meglio fare delle sciocchezze che profittano che non farne affatto... Lei ha di tutto adesso e non lavora più... Per quel che si guadagna!

E concluse:

— Vi chiedo scusa... Le somigliate in modo perfetto. Io mi vi sono ingannata. Non ve ne offendete... Angela è una ragazza molto bella. Le giovani come lei non si guastano così facilmente... Però voi avete un vantaggio sopra di essa... siete più giovane... Profittatene.

La modista si esprimeva con una grande durezza, con una amarezza che scaturiva dalle sue menome parole, dal gesto che le accompagnava, dallo sguardo.

Sembrava che dicesse:

— Io ho sciupato la mia gioventù; non ho messo nulla da parte; ho innanzi a me l'incertezza dell'avvenire, forse la miseria. Ho fatto delle pazzie ma per nulla... senza trarne profitto... per il semplice piacere degli altri...

Ella si alzò.

— Siete già a posto? - le chiese familiarmente.

— No.

— E allora?

— Cerco una occupazione.

— Ed è per questo che venite a Parigi? - ripigliò l'altra con compassione.

— Sì.

— Ebbene, vi compiango... Non vi divertirete molto.

Ella gettò quindici soldi sul tavolo, fece un gesto al fattorino che prese la scatola dei cappelli e al momento di uscire aggiunse:

— Se io fossi fatta come voi, saprei bene come comportarmi... Tanto, in un modo o in un altro, per arrivare bisogna far così; ammeno...

— Ammeno?... - chiese Teresa con curiosità.

— Ammeno di un miracolo... ma per parte mia non vi credo più.

Ella sorrise alla vicina, salutò la con un piccolo cenno del capo, da compagna di avventura, e se ne andò.

Erano le dieci del mattino all'incirca.

Teresa non tardò a sua volta ad uscire.

Sin dal giorno prima si era ripromessa di mettersi con ardore alla ricerca di un impiego.

Ella avrebbe arrossito di ricorrere nuovamente alla generosità degli altri.

Ne aveva profittato abbastanza.

La parte di mendicante non era fatta per lei.

D'altronde a chi si sarebbe potuta rivolgere?

L'unico essere col quale si sentiva abbastanza libera per dirgli tutto, non poteva fare più nulla per lei.

Bisognava dunque mettersi in campagna.

Uscendo dal caffè tornò in via della Ciambella.

Una segreta speranza la avvertiva che vi troverebbe il signor Quillet.

Mai il vecchio scapolo della via Vivienne era stato più assiduo nelle visite al proprio immobile che dall'uscita dall'ospedale della sua giovane inquilina.

Il signor Quillet trovavasi infatti sulla soglia della sua casa, pieno di salute, con la faccia rossastra, apoplettica, vestito come un giovanotto, con un garofano rosso all'occhiello.

Alla vista di Teresa la sua larga faccia divenne anche più lieta e i suoi grossi occhi espressero una vera gioia.

— Già fuori? - disse egli.

— Bisogna pure...

— Come state?

— Così così... Mi duole il capo e ho dei ronzii negli orecchi...

— Dipende dalla debolezza... Voi non fate nulla per sostenervi... Non mangiate... Vi affaticate troppo...

La giovane replicò col suo dolce sorriso:

— Come potrei fare altrimenti?

— Ciò dipende da...

— Da che?

— Dallo stato delle vostre finanze. Le acque sono basse, eh!

— Bassissime. Sicchè capite!...

— Capisco!

— La signora Guignard mi ha consigliata di rivolgermi a voi.

— Lo so... lo so... Me lo sta dicendo da una settimana.

Egli contraffece la voce in falsetto della portinaia:

— Bisogna trovare qualche cosa per quella piccina, signor Quillet; bisogna, capite... Dessa ha bisogno di voi, urgente bisogno...

E ripigliando il suo tono naturale:

— Io non chiedo di meglio che di occuparmi di voi, figlia mia... Ne sono anzi felicissimo... Però vedo delle difficoltà... enormi difficoltà.

— Davvero!

— Tante che voi non potete nemmeno comprenderle...

— Oh, sì.

— No, non lo potete.

— Ma che cosa è che io reclamo, dopo tutto?... Assai poco... Non sono esigente!

— Capisco, capisco. Nessuno ha il diritto di essere esigente oggi in cui bisogna possedere delle qualità, dei talenti, delle conoscenze speciali di cui nemmeno sospettate l'esistenza...

— Voi mi spaventate!

— Non è questa la mia intenzione.

Il signor Quillet, sebbene l'ora fosse piuttosto mattutina, sembrava leggermente alticcio.

Teresa lo trovava assai gaio.

Il suo sorriso era vivacissimo; egli cercava delle parole a doppio senso.

I suoi occhi mandavano lampi.

— Perbacco, disse egli a un certo punto, ma sapete che avete subito una bella metamorfosi... Non vi si riconosce più. Tutta la vostra *toilette* non vale quattro soldi eppure vi dà un tale *chic*; sembrate realmente un'altra!... Con un nonnulla una ragazza come voi si trasforma in una principessina. Non dicevate un momento fa che la borsa era a secco!...

— Ne sono causa le compere che ho fatto... Ho dovuto bene fare questa spesa...

— Per mettervi alla ricerca del famoso posto?

— Senza dubbio. Non posso presentarmi senza...

— Ma sì, sì!... dichiarò il signor Quillet, decisamente, pigliando fuoco. Vi è stata qualche cosa di simile nell'antichità. Una certa Taide, no, Frine avanti ai giudici... i quali la hanno assolta, naturalmente. Che bel soggetto di quadro per quel vostro amico, quell'imbecille di Krug, il quale crede che una giovane come voi possa guadagnarsi da vivere con una matita e dei pezzi di carta!...

Teresa arrossì fino alla punta delle orecchie.

— Suvvia, non vi turbate, disse l'antico venditore di stoffe... Bisogna pur ridere qualche volta!... Ne udirete ben altre, andate là! Bisogna che vi ci assuefacciate. Parigi è Parigi. Quando si ha paura si resta a casa.

E bruscamente:

— Voi vi volevate dunque indirizzare a me?

— Sì, signore.

— Perchè io vi aiutassi a trovare un impiego?

— Sì, signore.

Fino ad allora erano rimasti nell'ingresso del corridoio che mena alle scale della casa e alla portineria.

— Entrate - disse il vecchio celibe. - La signora Guignard è andata a farmi una piccola commissione. Qui staremo meglio per parlare.

Egli passò pel primo, senza cerimonie, penetrò nella portineria, diede una sedia alla giovane e ne prese una per sè.

E subito ricominciò:

— Suvvia, ditemi francamente che cosa volete.

— Occuparmi...

— E' presto detto; ma come?

— Come potrò.

— Voi mancate di precisione... Come cameriera, cuoca, come ragazza di magazzino o damigella di compagnia, come fioraia, modista, sarta, commessa o cassiera? Vi sono anche posti da cameriera nelle trattorie Duval... Scegliete!

Egli rettificò:

— Quando dico scegliete, è un modo di dire qualunque. Intendo dire: — Quale è il vostro gusto?

Ella riprese, assai indecisa e più preoccupata ancora:

— Non ne ho. Tutto quello che so è che bisogna che io guadagni del denaro per pagare il fitto di casa, per vestirmi, per vivere in una parola...

E aggiunse a voce sommessa:

— E anche pel mio bambino!

— Non ci commoviamo... Spieghiamoci soltanto... Siamo qui per ragionare... Voi non vorreste essere domestica, cameriera...

— Se è possibile...

— Dite che non lo vorreste!...

— E' vero.

— Me ne rallegro con voi, prima di tutto perchè nessuna padrona di casa vi vorrebbe... Voi non siete di quelle che, ammeno di essere pazze, una padrona di casa introduce nel proprio domicilio... Andiamo avanti... Fioraia no, perchè non conoscete il mestiere; modista no e nemmeno sarta. Occorre un tirocinio, e il tirocinio si paga caro; e voi non avete tempo da aspettare... Commessa di negozio, è la stessa storia... ammenochè non vogliate entrare in uno di quelli che noi chiamiamo «bugigattoli» ove non si guadagna quasi nulla. Cassiera, poi ebbe andare... Avete una bella scrittura?...

— Perlomeno passabile.

— Vedremo; ma anche qui la cosa è assai scabrosa. La concorrenza è forte e i prezzi ribassano a vista d'occhio... Ci resta, come tavola di salvezza, il posto di damigella di compagnia.

Il signor Quillet si morse le labbra.

— Ve ne è di due specie, - disse. - Quelle che si occupano presso una vecchia signora, impotente, sorda, avara, inferma, o presso una vecchia zitella, inacidita, capricciosa, cattiva come la scabbia. Costoro sono delle martiri, delle infelici che scontano il loro purgatorio in questo basso mondo e che dovranno entrare in franchigia in paradiso, purificate da anni di abbrutimento e di torture.

Il signor Quillet avvicinò la sua sedia a quella della giovane e seguitò in tono più basso.

La morte di uno sconosciuto. — La scorsa notte verso le due la guardia di P. S. Fusco della sezione Campo Marzio, rinvenne disteso per terra in piazza Borghese un uomo che non dava più segno di vita.

Raccoltolo e messolo in vettura lo trasportò all'ospedale di San Giacomo ove alle 4 d'oggi cessava di vivere.

Non avendo nessuna carta in saccoccia non fu ancora identificato.

Veste all'operaia ed avrà circa 35 anni.

La disgrazia di stamane fuori Porta del Popolo. — Stamane alle 7 nella cava di Pratelli, fuori Porta del Popolo, il carrettiere Pasquale Boccafichi d'anni 40 da Perugia, mentre caricava della pietra sopra alcuni vagoncini, fu investito da uno di questi.

Travolto, riportò nella caduta diverse escoriazioni alla faccia.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 12 giorni.

Revolverate in piazza Dante. — Questa notte verso le due le guardie di pubblica sicurezza Fanti e Mazzi, passando per via Ferruccio, videro due individui in atteggiamento sospetto.

Le guardie cercarono avvicinarli, ma quelli alla lor volta gettarono le giacche che tenevano sulle spalle e si dettero alla fuga.

Gli agenti, per richiamare l'attenzione delle altre guardie, esplosero in aria diversi colpi di revolver.

Dopo circa 500 metri di percorso, uno dei fuggiaschi fu arrestato e condotto alla sezione di P. S. di via Lamarmora.

Quivi fu riconosciuto per un vecchio pregiudicato recentemente tornato dal domicilio coatto.

Ladro di valigie arrestato alla stazione di Termini. — La signora Emilia Zagnoli, moglie del brigadiere dei carabinieri che si trova a Labico, ieri doveva partire col treno delle 5 pomeridiane per quel paese, ma sbagliò l'ora e dovette aspettare il treno successivo.

In questo frattempo lasciò le valigie in un canto della sala d'aspetto di prima classe.

Il guardasala Enrico Pace che vigilava in quella sala si avvide di un giovanotto che da parecchio tempo era lì dentro come se aspettasse qualcuno.

La signora Zagnoli dopo aver sonnecchiato sui divani della sala, verso le 9 uscì di fuori a parlare con dei conoscenti.

In questa lo sconosciuto afferrò le due valigette della signora e a passo precipitoso traversò le tre sale d'aspetto; già era sotto l'orologio quando venne rincorso dal guardasala Pace che l'agguantò e lo consegnò alle guardie.

Già da un pezzo il delegato di pubblica sicurezza cavaliere Scaccia aveva preso di mira quell'individuo che frequentava la ferrovia senza motivo di sorta; quando gli fu presentato gli domandò le generalità, ma quello si rifiutò di darle, disse soltanto che era un ex-ufficiale dell'esercito.

Dopo molti interrogatorii disse il nome, ma la sua abitazione non è stata possibile saperla.

Si ritiene sia responsabile di altri furti del genere.

Un marito che vuole accoltellare la moglie. — Natalo Fagioli, reduce dal domicilio coatto, incontrata nel Borgo Sant'Angelo la propria moglie Domenica, prese a minacciarla armato di coltello.

Alle grida della donna accorsero delle guardie che dichiararono in arresto il cattivo marito.

Il Fagioli si ribellò agli agenti con calci e pugni.

La guardia Capparotti nella lotta cadde a terra riportando alcune contusioni.

Il ferimento di una guardia e il tentato suicidio del feritore. — Frezza Torquato fu Giuseppe, di 35 anni romano, facchino, domiciliato in via Labicana lett. M, int. 5, si trovava rinchiuso nella caserma della sezione Monti in via delle Sette Sale.

Questa sera alle 5 mentre la guardia di P. S. Pasquale Cianchelli, lo chiamava per condurlo dall'ispettore, inveiva contro la stessa con un coltello e la feriva alla spalla sinistra; rivolta quindi l'arma contro di sè, si vibrava 8 colpi di coltello al basso ventre.

Condotti feritore e ferito all'ospedale di Sant'Antonio, la guardia fu giudicata guaribile in 8 giorni mentre il Frezza fu giudicato in pericolo di vita.

Il furto di stanotte in via Merulana. — I soliti ignoti, mediante scasso, penetrarono la scorsa notte nel negozio di pellami del sig. Giuseppe Scalia in via Merulana n. 199.

Dopo aver messo tutto a soqquadro si contentarono di portar via una balla di cuoio del valore di 800 lire.

Il furto fu stamane denunziato alla sezione di P. S. delle Sette Sale che per sospetto procedette a diversi arresti.

Ferito per troppa prudenza. — Cesarini Pietro fu Angelo, di anni 36, romano, domiciliato in via Quattro Cantoni n. 6, macellaio, si trovava oggi verso le 6, a cassetta della vettura da piazza condotta da Luigi Storbini.

Fuori la porta San Giovanni il Cesarini temendo che la vettura ribaltasse, si gettò dalla cassetta, rompendosi una gamba.

Condotto all'ospedale di Sant'Antonio, fu giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756.0

Termom. centigr. - massima 24.3, min. 18°,3

Umidità a mezzodì relativa 85; assoluta 18,19

Vento a mezzodì — Sud forte.

Stato del cielo — burrascoso.

TEATRI

Al *Costanzi*, questa prima, avrà luogo lo spettacolo d'onore della signorina Cousin, l'intelligente *Gilda* del Rigoletto.

Domani sera *I Lombardi*.

×

Come avevamo annunziato domani giungerà a Roma Sarah Bernhardt, e alla sera andrà in scena al *Valle* la *Tosca*.

×

Per lo spettacolo d'onore della signora Jole Perfetti, al *Quirino*, l'impresa prepara un programma eccezionale. Oltre all'*Histoire d'un Pierrot*, verranno eseguiti diversi nuovi ballabili, e saranno cantate le ultime canzoni di Mario.

×

Questa sera, al *Circo Reale*, ultima comparsa del celebre atleta Gerardys.

Quest'oggi, un gruppo di compagni romani, gli ha offerto un banchetto riuscito cordialissimo.

"Silvano,, di Mascagni a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 11 ant. — (*Hermann*) L'opera di Pietro Mascagni, *Silvano*, fu rappresentata ieri sera al *Nuovo Teatro* davanti ad un pubblico assai ben disposto e molto benevolo, il quale profuse applausi e chiamò innumerevoli volte alla ribalta l'autore che dirigeva personalmente la rappresentazione.

Soltanto dopo il primo atto Mascagni ebbe tre chiamate.

La critica trovò che il libretto è privo di interesse, ma loda la musica di Mascagni e constata che il maestro livornese è di gran lunga superiore a tutti i suoi imitatori.

Sono piaciuti specialmente i pezzi lirici del secondo atto e la canzone di Silvano.

Alcuni giornali censurano la mancanza di invenzione melodica nella composizione di Mascagni ed affermano che questa è monotona. In sostanza però Mascagni può essere contento dell'accoglienza che qui ebbe, quantunque il pubblico berlinese non si sia infiammato per l'indirizzo realistico dell'opera in musica italiana, che il *Silvano* gli ha rivelato anche meglio delle opere prima rappresentate.

Spettacoli del 9 ottobre

Costanzi (ore 9). — *Rigoletto.*

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *L'hotel du libre échange.*

Quirino (ore 9) — Compagnia mimica diretta da Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot.*

Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani, Powel e Pearson.

Panorama, *Corso 165.* — La Spagna.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

FOSSOMBRONE, 9, ore 8 pom. — *(T. T.)* Sulle *cento* e più Società di tiro intervenute alla seconda gara generale nazionale ne furono premiate soltanto 261.

Alla nostra toccò la speciale distinzione di essere classificata la 147, e vinse così la medaglia d'argento di 1ª grado, con cui sarà fregiata la bandiera.

×

GIRGENTI, 8. — Oggi si è riunito il Consiglio provinciale. Intervennero quasi tutti i consiglieri.

Un ordine del giorno presentato dall'avv. Embornone diede luogo ad una larga ed elevatissima discussione sulla condizione economica della provincia, e specialmente nella crisi zolfifera ed agraria che l'ha impoverita nel vero senso della parola.

Presero parte alla discussione l'on. De Luca, l'onor. Fili-Astolfone, il dott. Romano, l'avv. Vullo, l'avv. Embornone, il principe di Aragona, l'avv. Havida ed il barone Cafari.

Fu deliberato un voto al Governo del Re per provvedere urgentemente alla crisi agricola ed a quella zolfifera, per eseguire la legge che riguarda la costruzione della ferrovia Castelvetrano-Portoempedocle, tante volte promessa, e finalmente approvata dal Parlamento, e per presentare una legge che abolisca le decime in favore del demanio e degli enti ecclesiastici.

Questo voto fu deliberato ad unanimità.

×

TRANI, 7. — (d'*Erasmo.*) Dietro richiesta di 12 consiglieri della minoranza, fu ieri l'altro convocato straordinariamente il nostro Consiglio comunale, per discutere sulla legalità della delegazione fatta dalla Giunta al l'on. Bovio, di rappresentarla alle feste di Roma. Dopo molto parlare, fra il tumulto del pubblico, e le scampanellate del sindaco, il tutto finì... in una bolla di sapone.

— Un audacissimo furto è stato consumato in danno della moglie del dott. Cotugno, depredata di lire 690. La pubblica sicurezza ha arrestato, per gravi indizi certo Cortellini, e si attiva alla ricerca dei complici.

×

PALERMO, 9, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo.*) Sullo stradale di Villafrati, una pattuglia composta di un carabiniere e di due soldati, scorto un uomo a cavallo, armato di tutto punto, e riconosciutolo per Giulio Cecere da Marineo, soggetto pericoloso, gli impose di fermarsi. Il Cecere esplose una fucilata andata a vuoto contro la pattuglia, e fuggì dileguandosi malgrado il fuoco della forza pubblica.

— L'ing. Zerbo scrive al *Giornale di Sicilia* che i lavori di divisione dell'ex-feudo di Zuccarone — di oltre 500 lotti per affittarsi ai contadini di Corleone — sarà ultimato alla fine del mese.

×

ATELETA, 8. — Giorni sono certa Mennella colta dalle doglie del parto, mandava per la levatrice. Essendo sopraggiunte complicazioni, si mandarono a chiamare i medici condotti, i quali ravvisarono necessaria una operazione.

Questa operazione cominciata alla sera, fu sospesa per riprenderla all'indomani; ma intanto sopraggiunta l'infiammazione, la povera puerpera morì fra atroci spasimi.

E' in corso un'inchiesta giudiziaria.

×

PADOVA, 8. — A Ponte San Nicolò, frazione di Roncaiette, annegò accidentalmente il quarantenne Ettore Danieli, operaio presso questa ditta Romis.

— Causa divergenze con la presidenza di questo circolo velocipedistico, il signor Luigi Paveggio chiuse il Velodromo di piazza V. E.

— In vista della imminente applicazione della legge per la tassa sul gas e sulla luce elettrica la Società lionese avvertì i consumatori che il prezzo del gas verrà aumentato di due centesimi al metro cubo.

La notizia produce viva agitazione tra i negozianti cittadini.

×

MILANO, 9, ore 4 pom. — L'autorità dopo molte indagini avrebbe stabilito che gli sfregi al monumento di Vittorio Emanuele avrebbero una causa politica.

Stamane vennero operate delle perquisizioni nella casa di persone politicamente sospette. Nessun arresto nè sequestro però fu fatto.

L'arrestato ubbriaco di cui già vi telegrafai è ancora in carcere.

INFORMAZIONI

IL CONSIGLIO DI MINISTRI

tenutosi oggi a palazzo Braschi vi è durato dalle 3 1|2 pom. alle 5 1|4.

Erano presenti tutti i ministri tranne il barone Blanc ancora assente.

Vi si è deciso il collocamento a riposo di autorità di alcuni funzionari che hanno più di quarant'anni di servizio.

Rispetto alla nomina del direttore generale del Banco di Napoli nessuna decisione definitiva, a quanto sappiamo, è stata presa; ma sembra prevalere il concetto di affidare l'importante ufficio a persona appartenente all'amministrazione del Banco.

Il ministro della guerra ha partecipato ai suoi colleghi le notizie relative alla guerra d'Africa. Sono sostanzialmente quelle che i lettori troveranno sotto quella rubrica.

Il Consiglio ha sbrigato quindi alcuni affari di ordinaria amministrazione.

IL MINISTRO BOSELLI E LA CORTE DEI CONTI

Alcuni giornali hanno riferito che la Corte dei Conti ha registrato con riserva taluni decreti del ministro delle finanze riguardanti il personale.

Ora la verità precisa è questa: che nessun decreto del ministro Boselli fu registrato con riserva dopo i decreti-legge ormai approvati dal Parlamento, e che nessun decreto di personale, nei 14 mesi dacchè egli è ministro delle finanze, ha sollevato obbiezione di sorta da parte della Corte dei Conti.

MANUTENZIONE DELLE STRADE COMUNALI

Il Ministero dei lavori pubblici ha diretto apposite speciali raccomandazioni alle prefetture, affinchè vigilino a che siano regolarmente mantenute in buono stato le strade comunali, anche se non comprese nel novero delle obbligatorie.

IL RACCOLTO DELL'UVA ED IL DAZIO CONSUMO

Causa lo scarso raccolto dell'uva, già se ne risentono i dazi consumo.

L'erario ne risentirà danno anch'esso per i dazi consumo di quelle città che gerisce direttamente; danno certamente lieve ma non trascurabile.

GLI OPERAI TIPOGRAFI ED IL LAVORO CARCERARIO

Una Commissione di compositori tipografi si recò ieri dal sottosegretario di Stato all'interno per chiedere che il Ministero, in vista delle tristi condizioni di molti operai (circa 80), ordinasse di eseguire con operai liberi il lavoro tipografico sinora fatto al *Regina Coeli* da detenuti.

L'on. Galli si mostrò dolente di non poter recare rimedio alla situazione espostagli, pochi essendo i lavori che si eseguiscono alle Mantellate, scarsissimo il numero degli operai compositori detenuti.

Infatti alla tipografia delle Mantellate, *Regina Coeli*, i compositori tipografi *liberi* per la *Gazzetta Ufficiale* sono 20; i compositori tipografi *detenuti* non sono che 12.

NELLO STATO MAGGIOR GENERALE

Il maggior generale Pedotti comandante della brigata Verona di residenza a Sassari è stato collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE ALL'ESTERO

La Commissione per le Borse di pratica commerciale all'estero, istituite dal ministro Barazzuoli con decreto del 16 maggio p. p., espresse l'avviso:

1. che per queste Borse debba essere costituito un fondo non inferiore alle lire 50,000 all'anno mercè le contribuzioni del Governo, delle Camere di commercio, delle scuole superiori di commercio e possibilmente anche col concorso di grandi Società industriali e commerciali sussidiate dallo Stato, dagli Istituti di emissione e dai privati.

2. che ciascuna Borsa sia di lire 2500 per le piazze di Europa e di lire 5000 per le località fuori di Europa, e da concedersi mediante concorso per titoli o per esame ai cittadini italiani che non abbiano oltrepassato il 26° anno di età e intendono dedicarsi al commercio.

L'ammontare delle Borse potrà variare secondo le condizioni dell'aspirante, e non potrà durare più di tre anni.

Alcuni degli enti summenzionati aderirono all'invito di concorso, altri no. Il ministro Barazzuoli spedì di questi giorni due circolari: una alle trenta Camere di commercio che già aderirono invitandole ad aumentare possibilmente le loro quote di concorso; l'altra agli enti che non peranco avevano risposto eccitandoli a contribuire.

Non v'ha chi non veda il vantaggio di queste Borse; e l'adesione di tutte le Camere e scuole di commercio si ritiene sicura. Il bilancio del Ministero d'agricoltura concorrerà alla spesa per la differenza fra la somma preventivata e quella securamente sottoscritta.

IL RITORNO DEL DUCA D'AOSTA

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa:

Il duca d'Aosta, dopo aver pranzato all'Hôtel Mirabeau, partì per la Mandria da dove fra dieci giorni si recherà con la duchessa sua consorte a Monza per incontrarvi suo cognato il re di Portogallo.

Questi si reca a Monza per risparmiare ai Reali un nuovo viaggio a Roma, dove andrà dopo aver visitata anche sua zia la principessa Clotilde, a Moncalieri.

Abbiamo creduto doverlo pubblicare, ma non comprendiamo affatto questo telegramma dopo la notizia divulgata dall'*Agenzia Stefani* che il re di Portogallo sarebbe venuto in Roma « per visitarvi il Re e la Regina d'Italia in forma ufficiale. »

Venga o no il re di Portogallo a Roma, la questione non ha importanza politica; ma la forma ufficiale, preannunciata, implica tutto un complesso di circostanze che non concorda col telegramma odierno.

IL PRESIDENTE DELLA CROCE ROSSA

Il conte Gian Luca della Somaglia è stato confermato presidente della Croce Rossa italiana.

L'ADDETTO MILITARE A BERLINO

Crediamo sapere che il colonn. Prudente Giuseppe, comandante il 4° bersaglieri, sia stato nominato addetto militare all'ambasciata italiana di Berlino.

SCUOLA MILITARE TELEFONICA

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro della guerra ad istituire a Firenze, nel locale già occupato dal collegio militare, una scuola militare telefonica e telegrafica.

A questa scuola dovranno intervenire anche soldati di marina.

L'ON. BARAZZUOLI SUL LAGO MAGGIORE

Domattina alle otto l'on. ministro di agricoltura e commercio partirà per Luino. Lo accompagna il cav. Callegari, capo divisione del commercio.

L'on. Barazzuoli dà ora effetto al vecchio suo desiderio di visitare gli stabilimenti industriali del Lago Maggiore.

IL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE TRAMVIARIA ITALIANA

Nella seduta di stamane fu letto ed approvato il memoriale da presentare al Senato, perchè ne tenga conto quando si discuterà del progetto di legge sulle tramvie.

Fu quindi approvato il seguente telegramma al ministro dei lavori pubblici:

Associazione tramviaria italiana riunitasi in Roma, mentre manda V. E. ossequiente omaggio, fa voti onde nuovo disegno di legge sulle tramvie e ferrovie economiche tenga presente condizioni finanziarie deplorevoli cui versano maggior parte società tramvie trazione meccanica che richiedono aiuto ed incoraggiamento, anzichè aggravii.

Venne poi letta ed approvata una circolare che i convenuti appoggeranno presso le singole Camere di commercio colla quale si mettono in evidenza i danni che — secondo i congressisti — la nuova legge minaccia.

Infine fu discusso sul miglior sistema da seguire per preservare le traverse in legno dei binari; si esaminarono i primi articoli di un progetto di regolamento uniforme per tutte le Società concessionarie.

La seduta è finita colla lettura di una relazione sugli ultimi progressi applicati alla trazione elettrica.

Nel pomeriggio i congressisti visitarono gli stabilimenti della Società degli omnibus e tramways e della trazione elettrica.

COMMISSIONE DI VIGILANZA

Il comm. Galletti, consigliere della Corte dei conti, è stato nominato membro della Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione, in sostituzione del compianto comm. Callegaris.

PRO ARMENIA

E' giunto in Roma il capitano Atken segretario del Comitato armeno di Londra.

Il capitano Atken ha chiesto udienza all'onor. Crispi.

I TABACCHI AVARIATI

Il ministero delle finanze — direzione generale delle privative — ha provveduto perchè i rivenditori di generi di privativa possano sempre cambiare i tabacchi avariati che tengono nei loro esercizi, presentandoli direttamente agli uffici di vendita dai quali li acquistarono, senza bisogno di alcuna autorizzazione preventiva o altra formalità burocratica.

Questo provvedimento mira a far sì che siano messi in vendita al pubblico soltanto tabacchi in perfetto stato di conservazione e che perciò, sotto ogni aspetto, possano soddisfare le giuste esigenze dei consumatori.

Lo spionaggio in Francia

La situazione a Carmaux — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Dietro diretta richiesta del ministero della guerra fu arrestato a Belleville certo Schwartz con la sua intera famiglia.

Questo Schwartz fu commissario di polizia ad Aiaccio e a Beauvais.

E' oriundo alsaziano e adesso faceva il fotografo ma sospettasi che questa etichetta gli servisse per coprire la sua criminosa industria.

Gli sarebbero state sequestrate numerose fotografie di luoghi strategici.

Egli affettava un gran patriottismo e un terribile odio per i tedeschi.

Finora però non si ha nulla di ben preciso.

Furono mantenuti in arresto Schwartz, la moglie e il figlio maggiore, due altri figli minori vennero affidati all'assistenza pubblica.

Il ministro della guerra generale Zurlinden ha delegato un ufficiale superiore a seguire l'istruzione giudiziaria di questo affare.

×

Ore 3,10 pom.

Affermasi che l'arresto di Schwarz sia connesso agli arresti di spie francesi verificatisi a Colonia nel senso che Schwarz, il quale rendeva i suoi piccoli servizi ai due paesi, avrebbe denunziato i suoi colleghi d'oltre Reno alla Germania.

— Nel processo che Rességuier direttore delle vetrerie di Carmaux intenta a Jaurès, come sobillatore dello sciopero, il deputato socialista si difenderà da sè.

Millerand difenderà la *Petite République* e Goblet la *Dépêche* di Tolosa inclusi — come sapete — nel processo.

Intanto assicurasi che nelle vetrerie di Carmaux è stato acceso un terzo forno.

— Venne arrestato nel Belgio un francese anarchico il quale inviò al principe di Ligne una lettera in cui esprimeva l'intenzione di far saltare in aria le sue officine e faceva l'apologia di Ravachol e di Caserio.

— Oggi hanno avuto luogo i funerali del pompiere Gerbez con gran pompa.

Vi hanno partecipato le autorità.

Gli eccessi di Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4.20 pom. — (*Jacopo*). Gli ultimi telegrammi giunti da Costantinopoli riferiscono che colà seguita a regnare il terrore.

Il cavasso del patriarca armeno fu ucciso dal popolaccio, avendo rifiutato la protezione della polizia.

I corpi degli armeni ripescati nel Bosforo portano le traccie di orribili mutilazioni.

Un gruppo di armeni residenti a Parigi ha indirizzato una lettera a Rochefort scongiurandolo a eccitare nella stampa francese un movimento a favore dei loro miseri compatrioti.

La causa del disastro di Mousty

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 9, ore 3 pom. — (*Jacopo*). — La responsabilità del disastro di Mousty spetta al macchinista, rimasto ucciso dalla locomotiva che urtò il treno.

Egli doveva ricondurre la locomotiva nel magazzino di deposito, e ne chiese il permesso al capo-stazione. Questi gli rispose:

— La ricondurrete dopo che sarà passato il treno di Ottignies.

Ora questo treno tardò di dieci minuti, e il macchinista avendo fretta di tornarsene a casa, e visto arrivato un altro treno, senza informarsi se era quello di Ottignies, partì a tutto vapore, cagionando la catastrofe.

I soliti giudizi della stampa francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 10 antim. — (*Jacopo*). — Il *Temps* dedica un nuovo articolo alla situazione in Sicilia.

Intenerendosi lungamente per la sorte dei lavoratori dell'isola, accusa Crispi di nulla tentare per migliorarne le sorti, mentre intraprende invece una nuova campagna in Africa.

Un manifesto della democrazia barcellonese

per la destituzione del prof. Buen

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 9, ore 4 pom. — (*Cid.*) I democratici barcellonesi pubblicano un manifesto al paese accusando il Governo di reazione e di ritorno all'Inquisizione per la destituzione del prof. Buen, e protestando contro la profanazione dell'Università fatta dalla polizia.

Il manifesto invita il popolo a difendere la libertà.

Continuando intanto l'agitazione e aumentando, gli studenti si sono riuniti nel Giardino Spagnuolo, assediati dalla forza pubblica, ed esigono la destituzione del rettore e il ritorno alle lezioni del prof. Buen.

La convocazione del "Reichsrath,,

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 ant. — (*D. S.*) — Ieri alle 4 pom. sotto la presidenza del conte Badeni si radunò il Consiglio dei ministri.

Vi parteciparono i membri del Gabinetto. Vi si è deciso di convocare il Reichsrath pel 22 ottobre.

La salute dell'arcid. Francesco Ferdinando

VIENNA, 9. — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'arciduca Francesco Ferdinando, erede della corona, è stato esonerato per ragioni di salute dal comando della 38.a brigata fanteria.

Borse e Mercati

Roma, 9.

Mercato migliore e abbastanza animato. Rendita da 94,35 fece 94, 32 per salire a 94,45 e chiudere così offerta; contante 94,30 a 94,25 — Gaz più offerto a 843, 840 — Marcia lenttiva a 1202 — Condotte sempre nominali a 190 — Omnibus da 212 a 213,50 così restarono offerti — Risanamento 86 nominali.

Cambio Francia 105,20 — Cambio Londra 26,57.

Ore 6 pom. — Rendita 94,42 1|3 — Omnibus 214.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 7 a tutto il 13 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 00

(*Giornaliero* 10 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,28

Parigi, 9 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant.	F.	— —	100 20
Id. 3 0|0 perp.	»	100 40	100 05
Id. 4 1|2 0|0	»	106 70	106 80
Rendita italiana 5 0|0	»	89 40	89 40
Cambio su Londra	»	— —	25 25
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0	»	— —	107 1|3
Cambi sull'Italia	»	— —	4 7|5
Rendita Turca (nuova)	»	24 1|2	24 75
Banca di Parigi	»	885 —	888 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova	»	68 1|3	68 1|4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	739 3|8
Credito Fondiario	»	— —	827 —
Azioni Suez	»	— —	3320 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	27 1|4	27 3|16
Rendita Russa 3 0|0	»	90 20	90 20
Banca di Francia	»	— —	3700 —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Spezia il 5 ottobre 95.

Carissimo amico,

In seguito al mandato da te conferitoci di rappresentarti nella vertenza avuta col signor Sacchi Enrico, rappresentato, ieri alle ore 19 ci recammo per la seconda volta al suo domicilio (viale Savoia n. 12) essendoci di già presentati la sera precedente in tempo utile; ed Egli dichiarava di non accettare la sfida e che se il sig. *Lamanna avesse avuto qualche cosa da dirgli si fosse rivolto da lui direttamente*; e ciò diceva a voce alta, lasciando intravedere di voler dare soddisfazioni tutt'altro che cavalleresche.

A tale procedere noi rassegniamo il mandato affidatoci dichiarando esaurita ogni vertenza, essendo il tuo onore pienamente salvaguardato.

Credici tuoi affezionatissimi
Carlo De Gaetano
Alberto Cuomo.

Signor Gesualdo Lamanna Spezia.

COMUNE DI PIETRASANTA

E' aperto concorso professore ornato Istituto comunale Belle Arti. Stipendio 1000 lorde R. M. Posto verrà conferito *dietro esperimento* per giudizio Commissione nominata dal Ministero pubblica istruzione. L'esperimento avrà luogo il giorno 29 corrente e le domande devono presentarsi coi documenti due giorni prima. Per schiarimenti e programmi rivolgersi Municipio e di questi ultimi prenderne visione principali Istituti Belle Arti del regno e principali Municipi.

VENDITA O AFFITTO di uno stabilimento per la fabbricazione dei laterizi e di ceramiche in prossimità alla stazione ferroviaria di Spoleto, sistema Hoffmann, con macchinario a vapore, ferrovia ed altri annessi. Per trattative rivolgersi ai signori Santini e Cianelli, Spoleto.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI
della Società Editrice "Dante Alighieri,,
ROMA - Via delle Convertite, 8 - ROMA

SILLABARI E COMPIMENTI AL SILLABARIO

Prof. M. Zaglia — **Sillabario di Mario e di Lisa** — Per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura, compilato con la collaborazione della signora *Rita Tessarin*, insegnante nelle scuole municipali di Roma. Con molte incisioni. L. **0.15.**

Prof. M. Zaglia — **Il primo libro di Mario** — Letture per la prima classe maschile a compimento del Sillabario, compilato con la collaborazione della signora *Rita Tessarin*, insegnante nelle scuole municipali di Roma. Con molte incisioni. L. **0.25.**

Prof. M. Zaglia — **Il primo libro di Lisa** — Letture per la prima classe femminile a compimento del Sillabario, compilate con la collaborazione della signora *Rita Tessarin*, insegnante nelle scuole municipali di Roma. Con molte incisioni. L. **0.25.**

LIBRI DI LETTURA

Prof. M. Zaglia — **Il secondo libro di Mario** — Letture per la seconda classe maschile, compilate con la collaborazione di una *distinta educatrice* e riccamente illustrate. L. **0.70.**

Prof. M. Zaglia — **Il secondo libro di Lisa** — Letture per la seconda classe femminile, compilate con la collaborazione di una *distinta educatrice* e riccamente illustrate. L. **0.70.**

Prof. M. Zaglia e Virginia Staurenghi-Consiglio — **Il terzo libro di Mario** — Letture per la terza classe maschile. Con numerose incisioni. L. **1.10.**

Prof. M. Zaglia e Virginia Staurenghi-Consiglio — **Il terzo libro di Lisa** — Letture per la terza classe femminile. Con numerose incisioni. L. **1.10.**

Prof. G. Castelli — **Letture per la scuola** sopra argomenti istruttivi e di civile e morale educazione:
I per la quarta classe maschile L. **1.30;**
II per la quarta classe femminile » **1.30;**
III per la quinta classe maschile » **1.40;**
IV per la quinta classe femminile » **1.40.**

Prof. G. Castelli — **Letture per casa** — Educazione morale e civile dei giovinetti italiani:
Vol. I per gli alunni della quarta classe maschile e femminile L. **1.50;**
Vol. II per gli alunni della quinta classe maschile e femminile L. **1.50.**

Di ciascuna delle suddette pubblicazioni si invia una copia di saggio a metà prezzo ai signori insegnanti che ne facciano richiesta alla Società Editrice.

Rammentiamo a tutti che questa mattina giovedì 10, alle ore 10 ant., principiano le vendite del mobilio e delle tappezzerie della Pensione in via dei Cappuccini n. 19, angolo Via Sistina. 14397

SETERIE DI COMO

La ditta *S. di P. Coen e C.*, Tritone 37 al 40, ha aperto uno speciale riparto **seterie e velluti** con grandi depositi delle primarie fabbriche di *Como.*

Nel reparto **Laneria** è arrivato il completo assortimento delle ultime novità per la stagione.

Vendita a causa di partenza

di ricco mobilio, quantità di soprammobili artistici, arazzi, lampadari, orologi, pianoforte, eleganti drapperie, che guarniscono il primo piano nobile del casamento in *via San Luigi dei Francesi n. 3*, da eseguirsi nei giorni di *giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12 ottobre* alle 10 ant. Il catalogo si distribuisce nell'ufficio del perito incaricato Pietro Palozzi in via degli Uffici del Vicario, num. 38.

GALLERIA SANGIORGI
Palazzo Borghese - ROMA - Piazza Borghese
Esposizione Permanente di Antichità
Mobili artistici e Quadri
Merletti e Ricami
Bronzi e Marmi
Bijoux e Gioiellerie
Gabinetto Numismatico - Libreria Antiquaria

Si assumono vendite e si acquistano collezioni artistiche numismatiche e biblioteche antiche.

ACQUA DI FONTANELLE
(Presso Fiuggi)

Antiurica, antigottosa, digestiva naturale, riconosciuta dalle più distinte celebrità mediche

Superiore alla Fiuggi
(costa la metà, cent. 60 il fiasco, senza recip.)

Deposito principale presso il *Buon Consigliere*, *Via della Vite, 41*, **Roma.**

Si vende anche dalla Società Farmaceutica — Caffarel, via del Corso, 20.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4ª pag.

Vero estratto di Carne **LIEBIG**

L'economia è la fonte della ricchezza. Usate questo Estratto e ve ne convincerete a prieri.

Genuino soltanto J. Liebig
se ciascun vaso porta la firma
in **inchiostro azzurro.**

Interessante pubblicazione

« Delle origini della Bandiera tricolore italiana » ricordi storici raccolti dal generale E. Pagano. Trovasi presso i principali librai al prezzo di lire *Una.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma, al suo avvicinarsi, qualche cosa di strano — una oppressione al petto, una pesantezza alle gambe — la inchiodò ancora sul *tabouret* del piano-forte.

Ed una cortina di fanciulle la nascose, sulle prime, a Pietro Ardent.

Per buona sorte la giocondità di Clara e gli scherzi di suo fratello le avevano calmato presto i nervi; sentì anche la voglia di ridere con le sue allieve.

E col brio più naturale ella sorse vicino a Pietro, dicendo.

— Credo, signore, che voi calunniate queste signorine, a proposito dei *lancieri*; posso in ogni caso assicurarvi da parte mia che esse hanno imparato molto facilmente il coro di *Mireille*, e che lo cantano così correttamente, così in misura, come voi dovete far manovrare le vostre squadre.

— Tu non te l'aspettavi questa – esclamò Clara prorompendo in una risata.

E, attorno ad essi, fu come uno scoppio di razzi giocondi.

Clara continuò:

— Guardatelo, dunque!... Come è diventato mogio mogio, povero ragazzo!... E siete voi, mia cara madamigella Lacaussade, che gli producete l'effetto della statua del commendatore! Ma io reclamo la mia parte dell'effetto prodotto; perchè sono io che ho proibito gli si dicesse qualche cosa... ch'io prendevo lezione di canto, nè che cantavamo ... perchè ne eravate voi la direttrice.

Pietro era diventato pallido, ed aveva rivolto a Natacha uno sguardo così speciale — un misto di stupore, di collera, di durezza — che la povera fanciulla si figurò per un istante che volesse dirgli qualche parola sgradita.

Il volto di lei invece si fece di bragia, mentre il suo cuore ricominciava a battere disordinatamente.

E la pensava:

— Mio Dio, mio Dio... gli dispiace dunque tanto che io sia entrata nella sua famiglia, che io abbia osato dar lezione a sua sorella? O in lui non c'è che della sorpresa? O il dispiacere... di non essere stato consultato?

Qualunque fosse l'impressione provata da Pietro egli, del resto, la frenò subito.

E inchinandosi profondamente davanti a Natacha:

— Non mi sarei permesso di criticare le vostre allieve, madamigella, se avessi conosciuto il loro professore.

Detto questo, rivolse un gentile sorriso alle amiche di sua sorella, e a questa disse:

— Mi scuserai con quelle signore, ma ho davvero bisogno di salire in camera mia. Ho appena il tempo di mandare un telegramma a Nancy, qualche telegrammino ai miei amici di Parigi per avvertirli che sono arrivato, e vestirmi per il pranzo... Madamigella...

Rivolse a Natacha un saluto estremamente freddo.

E se ne andò.

E per qualche secondo fra tutte le fanciulle e la loro maestra regnò come un'impressione d'imbarazzo.

Natacha non poteva scacciare questo pensiero triste:

— E' per cagion mia che è partito così presto?

Veramente non doveva meravigliarsene, perchè sapeva ch'egli non era de' suoi amici, che nemmeno si era data la briga di chiedere sue notizie quando era stata sofferente.

Nondimeno ella ne provava un lieve dispiacere.

E, quelle signorine avendo chiesto di cantare ancora una volta il loro coro prima di andarsene, ella diresse molto fiaccamente.

Qualche cosa era decisamente cambiato in lei, per effetto soltanto dell'arrivo del signor Pietro de la Mothe-Ardent in questa casa.

Era stato convenuto fra lei e la duchessa che ella sarebbe rimasta almeno fino a pranzo per diverse disposizioni che v'erano da prendere.

Bisognava, anzitutto, che Natacha cantasse. La duchessa e Clara volevano udirla da diversi punti della loro sala e decidere quindi se la voce si sentiva bene dappertutto; se si potevano lasciare o far togliere certi usci, dei quali qualche artista l'anno scorso si era lagnato; e come, togliendoli, si potrebbe fare per mettere riparo alla inevitabile corrente d'aria; se, mettendo delle tende, in qual modo bisognerebbe drappeggiarle, se si dovevano tenere molto aperte per non arrestar troppo la voce.

Anche bisognava scrivere qualche lettera a degli artisti per fissar l'ora in cui si aspettavano esattamente e chieder loro delle modificazioni al programma per evitare dei pezzi simili o delle ripetizioni.

Tutta una piccola cucina teatrale nella quale Natacha era veramente preziosa per la duchessa.

Ebbene, macchinalmente, non appena vide partire la mamme e le fanciulle, madamigella Lacaussade se n'andò.

E Clara dovette andarla a fermare in anticamera.

— Dimenticate che abbiamo ancora bisogno di voi?

— Ah! Sì infatti... dimenticavo.

E rimase, ma sempre più impacciata, col timore che il signor Pietro De la Mothe Ardent scendesse fra poco e le facesse brutta cera.

Oh ella non se l'era meritata per nulla: ma potea ella impedire che ciò le spiacesse?

Procedette dunque con Clara e con la duchessa a provare la voce, ma le si stringeva la gola, e doveva fare grandi sforzi per cantare.

Poi, quando sedette per suonare in collaborazione con la duchessa piuttosto che sotto la sua dettatura, la mano le tremava.

E successe allora una scena muta, che aumentò il suo turbamento.

Le tre donne si erano riunite in una stanzetta dove stava la biblioteca musicale della duchessa e che le serviva di gabinetto.

E già erano state scritte cinque o sei lettere che Clara rileggeva mentre Natacha e sua madre ne combinavano delle altre, allorchè si aprì d'improvviso un uscio laterale e Pietro De la Mothe Ardent comparve sulla soglia in abito di sera.

Le tre teste si alzarono verso di lui; ma egli fece un gesto rapido come per scusarsi e rinchiuse la porta.

Le tre donne rimasero quasi un minuto senza aprire bocca, e Natacha non terminava la frase che aveva cominciato a scrivere.

Poi la duchessa con accento in cui si sentiva un po' di irritazione, disse a sua figlia:

— Va a dire a tuo fratello che non ci disturba niente affatto.

Clara uscì, ma non tornò.

E Natacha, appena terminata l'ultima lettera, scappò via dicendo che era aspettata a casa.

In questo momento Clara raggiungeva la signora De la Mothe Ardent.

— Ebbene, e tuo fratello?

— Mamma, non c'è verso di farlo scendere. Pretende di aver da scrivere delle lettere anche lui... e che va benissimo che noi siamo occupate fino all'ora del pranzo... Ma è molto curioso, mamma. Per dirmi questo è quasi andato in collera.

— No, no... Perchè tuo fratello andrebbe in collera con te? - replicò la duchessa vivamente.

E nondimeno anch'ella era un po' inquieta, e prima di vestirsi per il pranzo fu in procinto di entrare in camera di Pietro.

Ma qualche cosa la trattenne: il timore ch'egli non fosse contento.

Per qual ragione?

Un po' la presentiva; e per questo passò davanti all'uscio di suo figlio obbedendo a quella piccola vigliaccheria che abbiamo tutti di ritardare il momento in cui dobbiamo apprendere una cosa sgradita.

E fin dal principio del pranzo fu evidente che Pietro non era soddisfatto perchè il suo contegno era troppo diverso dal solito.

Anzitutto non fu espansivo con suo padre.

Si accontentò dell'accoglienza affettuosa ma fredda che il duca stimava essere il miglior modo di trattare suo figlio, e vi rispose altrettanto freddamente.

Dopo, non fece il giro della mensa per andare a deporre un lungo bacio in fronte a sua madre ed una dozzina di carezze, misto a solletico, sul collo di sua sorella.

E poi non aveva nessuna voglia di chiacchierare.

Non rispondeva che a monosillabi o con brevi frasi alle domande che Clara gli rivolgeva sul conto dei suoi soldati, dei suoi colleghi, del suo capo battaglione, della sua ordinanza, della sua pensione; perchè ella conosceva tutto il contorno della vita provinciale di suo fratello.

Abitualmente non lesinava le parole: da ogni nonnulla cavava fuori una storia divertente, e le bestialità della sua ordinanza erano un argomento inesauribile.

Oggi non aveva nulla da dire se ne togli che lavorava molto per la scuola di guerra e che questa lo interessava enormemente... Aveva preso un congedo per venire ad assistere alla serata di sua madre e ripartirebbe subito.

— Oh... ma la settimana prossima ho due balli - esclamò Clara. - Tu mi ci condurrai spero?

No... non ne avrebbe il tempo.

E Clara esclamò:

— Ah, ne ho abbastanza della tua scuola di guerra... Adesso bisogna sempre che tu torni via presto! L'altra volta sei partito due giorni prima di quanto era stato stabilito...

— Carina mia - rispose egli molto gravemente - amo il mio mestiere e voglio riuscirvi. Credo che questo valga meglio che passare le sere fra le quinte dell'*Opéra*, come la maggior parte dei tuoi ballerini.

Clara arrossì e fece un piccolo movimento di collera.

— Tu lo sai che me ne rido allegramente dei miei ballerini e che sono ambiziosa quanto te... Ma non è questa una buona ragione perchè ci non debba profittare della tua licenza. I migliori ufficiali sanno benissimo divertirsi... E poi, infine, cos'hai questa sera che sei melanconico come... un berretto da notte?

— Ma io sono allegrissimo...

E da questo momento cercò di ridere: ma Clara sentiva benissimo che era uno sforzo.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso di Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PREMIATI alle Esposizione Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene, Roma, 1894

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

La universale rinomanza delle pillole di Catramina Bertelli è dovuta alla loro potenza medicinale ed antisettica, superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici e nelle malattie della vescica. — I Medici prescrivono le

PILLOLE DI CATRAMINA contro le TOSSI, i CATARRI, l'INFLUENZA e i DISORDINI CONSEGUENTI ALL'INFLUENZA

Le pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla **Bertelli's Catramin Company**, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.
10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50, e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le farmacie del mondo.

CERTIFICATI

«... La scrofola nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor*; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini...»*

I Dirett. dei Reparti Medici
Professor VINCENZO MARSILIO
della R. Università di Napoli
Dott. Cav. VINCENZO NAPOLITANI.
Il Presidente
Comm. M. SEMMOLA
Prof. di Farmacologia all'Univ. di Napoli

«... Dal Pitiecor *ho sempre ottenuto completi, duraturi vantaggi, tanto che non esito a proclamarlo il galvanizzatore della cellula organica...»*

Roma, 7 agosto 1893.
PETRAGLIA Dottor GIULIO
Spec. per malattie dei bambini.

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolare della Catramina che vi è contenuta al 5 0[0]. — Il *Pitiecor* si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, col più luminosi vantaggi, contro:

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 0[0])

Il *Pitiecor*, contenendo anche l'olio di catrame detto *Catramina* Bertelli riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. È indicato come

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE - GRACILITÀ

MALATTIE ESAURIENTI

RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI

NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE

GRATISSIMO SAPORE

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.
Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta. Tre bottiglie L. **8.60,** *franche di porto;* **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L.* **8.50,** *più L. 0.60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** *L.* **12.50,** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. chimici, MILANO, Via Paolo Frisi 26.*
VENDESI ANCHE IN TUTTE LE FARMACIE.

CERTIFICATI

«... Il Pitiecor *corrisponde molto bene nei casi di scrofolosi e catarri della mucosa bronco-polmonare, essendo i bambini a risentirne i benefici effetti dell'olio di merluzzo e della catramina...»*

Firenze, 30 settembre 1893.
Cav. Dott. PIETRO CELONI
Med. Prim. nel R. Arcispedale di S. M. N.
Lib Doc. Pediatria presso R. Ist. Sup.

«... Il Pitiecor *viene preso senza la ripugnanza del solito olio di fegato di merluzzo, viene digerito molto meglio, ed i risultati ne sono più rapidi...»*

Napoli, 22 novembre 1891.
Dott. Prof. DOMENICO FRANCO
Prof. I. della R. Università di Napoli

«... I risultati del Pitiecor *superarono ogni aspettativa nella diatesi strumosa e nel rachitismo...»*

Roma, 18 agosto 1891.
Dottor
TACCHI VENTURI

FORTUNA ASSISTIMI
Invidia Crepa

CIONDOLO CONTRO L'INVIDIA
Brevettato dal Ministero Industria e Commercio

Questo Bonheur di gran moda è il vero talismano contro la jettatura; si porta alla catena, a collana al braccialetto e ventaglio
In oro L. 22 — Argento L. 2 — Idem dorato L. 2.50 — Vero alluminio L. 0.75
Metallo dorato Lire 0.75.

Si spedisce per il regno contro cartolina vaglia con aumento di cent. 25 all'indirizzo del fabbricante **G. Procaccianti, Piazza S. Agostino n. 17** o al Negozio di profumeria e bigiotteria **N. LUCIANI**, via del Corso n. 390, di fronte al caffè Aragno — **Roma**.

Suonerie Elettriche

Suonerie	Tasti porcellana	Pile Leclanché	Quadri	Fili conduttori
cm 6 L. 2.45	lisci . . L. 0.35	cm 14 L. 1.60	N. 1 L. 11.75	7/10 L. 3.30
7 . . 2.80	filett. oro » 0.50	16 » 1.90	4 » 15.50	8/10 » 3.60
8 . . 3.20	legno . . » 0.25	18 » 2.20	6 » 21.—	9/10 » 3.40
9 . . 3.75	. . . . » 0.30	21 » 2.75	8 » 25.75	Cordoni Seta
10 . . 4.60	Perelle . » 0.45	secche » 2.90	10 » 28.50	al metro L. 0.20
12 . . 5.90			12 » 32.—	

Materiale garantito di primissima qualità e prezzo a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle ferrovie.
Listini gratis. - DALLE MOLLE e C., via due Macelli, 10 e 11, ROMA.

60 *Studi femm.* sigill. L. 6 ant. M.ma **G. Claldi, Firenze.** 19058 F

Avvisi economici

Vendesi Villa, Poderi, Palazzo Montepulciano, Adattatissimo anche qualunque Istituto. Cappella, Scuderia, Rimessa, Giardino, Parchetto, Roccolo, Teatrino, Passeggi, Aria, Acqua, Vino eccellenti. Agevolazioni. Notaro Scopettini, Montepulciano. 14051 F

Wanted. An Englishman to take charge of an Art Gallery. Address A. B. 104, Haasenstein e Vogler, Roma. 14377 R

Camera e pensione cercansi per lire cento mensili. — Alberto Frattini, posta, Roma. c 14382

Tedesco lezioni e corrispondenza assumerebbe giovanotto. Scrivere «Tedesco» fermo in posta. Roma. c 14320

Cercasi persona già viaggiante generi drogheria, non rappresentante Case estratti, essenze, per smercio articolo importazione francese. Scrivere serissime referenze R. M. 10, Livorno. c 14267

Romana trentenne indipendente, bellissima presenza, andrebbe governante persona sola, cinquantenne, agiata. Preferibile forastiero, disposta viaggiare. Scrivere serie proposte: Z. 189. Napoli. 14253

Contabile d'importante Casa commerciale disponendo di varie ore al giorno, disimpegnerebbe ufficio da Esattore o contabilità presso altra casa. Scrivere N. 14153, Haasenstein e Vogler, Roma.

Offresi quale **segretario** presso persona distinta, anche disposto viaggiare, giovane ventisettenne, intelligente, istruito, vasto cognizioni pratiche, diverse lingue, anche tedesca, corrispondente perfetto, amministratore, stenografo; cognizioni letterarie-giornalistiche, adatto redigere, ordinare memorie, pubblicazioni. Primissime referenze. Scrivere sub M 3036 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. 14049 V

Vendesi motore Sulzer, 10 cavalli con caldaia, macchinario da molini, tutto nuovo garantito. Condizioni favorevoli. Rivolgersi dal Sig. Eugenio Daumas, Spezia. 13342 T

Grande tenimento splendida posizione forte rendita si cambierebbe con casa in grande città. Rivolgersi avv. Chiara, via Cavour, 116, Roma. c 13125

Per motivi di salute cedesi in provincia di Roma una Fabbrica di paste alimentari con macchinario di nuovo sistema, motore a petrolio, clientele estesissima. Per schiarimenti rivolgersi in Piazza Borghese, 84, studio avv. De Prosperis dal signor avv. Angelo Giomini dalle 18 alle 19. 14168

Affittasi appartamento mobiliato, 6 camere e cucina. Camere mobiliate, volendo pensione. Vendesi mobilio di un elegante salottino. Via Principe Amedeo 76. Scrivere Hélène. c 14114

Affittasi appartamento grande, elegante, con giardino, tutto confortable, gaz, campanelli elettrici, villino due soli inquilini, volendo scuderia, rimessa unite. Via Merulana, 174. c 14082

Bicicletta di primaria fabbrica inglese, ultimo modello, elegantissima, garantita assolutamente nuova, vendesi a prezzo d'occasione. Via Capolecase, 3, ore ant. c 14320

Donna trentenne, vedova, civile condizione, cerca posto governante presso distinta, facoltosa persona sola. Serie proposte Z. Y., posta restante, Firenze. 14365 F

Vendonsi ville con poderi prossime a Firenze e tenute piccole. Dirigersi ing. Claufroni - Ghibellina, 46, Firenze. 13753 F

Chimico farmacista cerca posto buona farmacia. Giovane età. Buone referenze. Scrivere subito condizioni precise. Recapito Rossi Carlo, via Paleocapa. Spezia. c 14373

Cedesi col 1° maggio 1896 *Pensione inglese* stabilita da 30 anni; una delle migliori in Firenze, con mobilia e clientela; per trattative rivolgersi 2877, Haasenstein e Vogler, Firenze. 14367 F

Favorevolissima occasione, tabaccheria cedesi centralissima, avviatissima. Affittanze. Compra vendita stabili. Acquisto polizze. Anticipo cartelle Rendita. Ufficio Nob. Morosini Comp. Umiltà, 83, palazzo Sciarra. Annesso Ufficio Collocamento. c 14305

Favorevole occasione cedesi negozio di cartoleria bene avviato in località centrale. — Trattative presso Alfredo Bernardi, via Florida, 18. c 14381

Insegnasi per sole lire cinque nuovo sistema chimico fabbricare saponi fini in casa senza spese. Scrivere Chimico Henry, Posta, Catanzaro. c 13456

Signorina inglese cattolica di anni 30, conoscendo anche il francese, desidera occuparsi presso distinta famiglia da governante. Ottime referenze. Dirigersi Farmacia Italiana, 4, S. Teresa a Chiaia. 14355 N

Giovane trentacinquenne, attualmente furiere contabile qual fattore prosciogliendosi subito dal servizio qualora venisse chiamato. Scrivere S. 3010 Haasenstein e Vogler, Napoli. 14308 N

Signorina toscana distinta presenza, educata, buon carattere, miti pretese, collocherebbesi famiglia civile, governante bambini dando essi educazione primaria istruzione; oppure dama compagnia persona sola. Informazioni ottime. I. Siena. c 14201

CORRISPONDENZE PRIVATE

Aniro. Dopo tua 28 decorso, cui tosto risposi, non ebbi più tue notizie. Ciò rendemi agitatissimo, essendo miei sentimenti immutabili. c 14369

20-5-95. Deliberazione presa se a te è di peso per me è amarissima; mi è difficile impostare. Se anche non vedessi più corrispondenza ti prego non dartene pensiero. Tua modestia, tua sincerità hanno preso sì mia fede, conquistato mio cuore che s'anco non ti vedessi per anni t'avrò sempre presente come quando mi confortavi; ricordi? Fatto lieto od infelice del nostro amore, stai certa, dipende e dipenderà sempre da te. Vivi tranquilla e voglimi sempre bene. c 14346

Fiorellino! Vendendomi trascurato, trascuro. Stai tranquillissima, noto affare. Domenica alle 17 passai venti volte inutilmente. Sono 15 giorni aspettoti... dopo promesse fattemi. Vieni sollecitera arrivo... Mandami Teresina. Tranquillizzami cattiva. Adoroti. c 14362

Fanciullo. Le mie lettere andarono smarrite. Perchè non foste generosa, scrivendomi? Ricordando il mio amore potevate perdonare. Se sapeste, angelo mio, che torture ho nel cuore, come soffro! Vi amo tanto! Domando, imploro di scrivermi. Vostro per la vita SCHIAVO. c 14363

Edera. Arrivato felicemente, addolorato immensamente essere lontano da voi. Desidero con impazienza vostre notizie. 11.

Maria 13. Martedì 8 ottobre. Non accogliendo preghiera scrivermi, sia pure brevemente, mi lasci desolato; non mi lagno poichè venendo da te il dolore mi è caro come la gioia. — Il monaco inviommi stamane un pezzetto di pane, troppo poco per i miei bisogni ed anche senza sale, come sai. Temo indugio renderà irreparibili mie lettere, se pure esistono ancora e duolmi non poterle ritirare io; temo pure possa nuocere ad Angelica ignorare notizia e consigli. Mi dolgo amaramente di avere sopravvissuto a quel giorno in cui lasciandoti credetti e sperai che il dolore uccidesse. Sono sempre teco. ASCANIO 17? c 14364

Giglio nero. Scrissi già *Tribuna*. Invano attesi parola conforto. Ritornato a O. So ella tornata ad O. Adorola. D.

Gelsomino. — Non credermi trascurato. Inviai corrispondenza 2 corr. che non fu pubblicata. Duolmi accaduto, rassicurati mio eterno amore. Agitatissimo perchè mancanomi tue notizie; prego tranquillizzarmi scrivendomi subito. Adoroti. Ardentissimi. X. Y. c 14371

La vostra ultima corrispondenza non ci è pervenuta. IL e V.

Otto giugno. Facciomi coraggio, cerco infondermi calma ma come sopportare tua lontananza! Quanto soffro, angiolo adorato, richiamando giorni passati, quando erami dato vederti, scambiare dolci ineffabili parole d'amore mentre ora devo perfino privarmi tue notizie! Potessi almeno una volta, modo che concertammo insieme, avere amati tuoi caratteri, avere conferma amore tuo eterno! Salutoti freneticamente. Sette ottobre.

30 novembre. Dimenticasti dunque giuramenti, promesse, tutto? Non mi ami più! perchè? Tue supposizioni assolutamente infondate; adoroti sempre. Addolorato lontananza, angosciato non potermi spiegare, scongiuroti tornare in memoria nostro AMORE. c 14378

Cyclamen. — Mercoledì non sono venuto perchè sono dovuto partire alle cinque. Scusami. — Dacchè sono tornato non ho mai potuto incontrarti e domani parto per molto lontano. — Tornerò al più presto, spero fra una settimana. Intanto ti mando i saluti più affettuosi e gli auguri più fervidi per quello che sai. TUO. c 14379

Vestirsi con moderna Eleganza

e spendere giudiziosamente bene il denaro, ecco il costante pensiero delle persone intelligenti ed economiche!....

A questo scopo si è dedicata con tutto impegno la Ditta **Fratelli LUCCARDA** di Genova, e mercè i suoi colossali e fortunati contratti con le più importanti fabbriche inglesi, germaniche, francesi e nazionali trovasi in grado di spedire tranco di porto a domicilio in Italia, Svizzera e Francia contro rimessa di L. **10**. un taglio vestito di stoffa di metri 3 abbondanti, con unito in più altro taglio calzoni di metri 1,20, misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo calcolo che detta stoffa varia di altezza da metri 1,35 a 1,60.

Pregasi nel passare gli ordini di scrivere chiaramente il colore che si desidera come: Nero, Marron, Avana, noisette, tortora, grigio, acciaio, cenere, verdon, bleu, electrique, bleu marin, e se deve servire d'estate, d'autunno o d'inverno. Indirizzare cartoline vaglia, lettere e telegrammi **Fratelli LUCCARDA — Genova** — Via Giulia, 57. 12883 T

L'IMPOTENZA

viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore *réclame* per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del G. Jovine, via Cirillo, 3, p. p., Napoli. 14354 N

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 del giorno 10 Ottobre p. v. avrà luogo, nella Segreteria dell'Ospedale Grande degli Infermi in Viterbo, il primo esperimento d'incanto, col metodo dell'accensione di candela ed in base al prezzo di L. 24,000, per la vendita del taglio netto della macchia di castagno denominata Quercia, posta nel territorio di Viterbo in contrada Montagna, della superficie di circa 35 ettare e dell'età di anni 18. 13771

AHRENS & C.
PALERMO
Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari del celebre **VINO CORVO di Casteldaccia** della casa **A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta**.

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari dei rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **"CASTELLO SOLICCHIATA,,** proprietà del **Barone Antonino Spitaleri**.

Rappresentati a ROMA
dal Sig. CARLO SOLUSTRI
Via Palermo, 8.

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità, a mano, a motore d'orologeria Lire 525 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscopo** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 94.

BERRETTO PARABOLLI
per la sicurezza dei bambini nelle cadute

Questo Parabolli

fatto in vegetale solido e leggero, è sporgente dalla fronte in modo che cadendo il bambino gli impedisce di battere il viso. Può servire di berretti e essendo guarnito di nastri.
Lire 4.50 si spedisce in cassetta di legno franco di porto nel Regno.
LUIGI ORIANI
Galleria Vitt. Eman. - **Milano.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 3 **PILLOLE** L. 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** o la Ditta *Carlo Erba* o succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. A 13410

Istituto Convitto Cristoforo Colombo - Livorno

Corsi Elementari, classici, tecnici e preparatori a tutti gl'Istituti milit. di terra e di mare. Questa scuola, diretta da professori insegnanti nella R. Accademia navale di Livorno, ha dato buone prove anche recentemente. Infatti con pochi mesi di preparazione nell'Istituto suddetto, il giovine O. Rodrignez è riuscito *primo* nell'esame di concorso alla R. Scuola di Modena e *secondo* su 24 concorrenti nel concorso per l'ammissione alla R. Accademia militare di Torino, prendendo esame nella sede di Firenze. Progr. gratis. 13955 F

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al me e basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale**. Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6;** contro rimborso **L. 6.80.**
LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2;** contro rimborso **L. 2.80.**
CREMA di LISY, maestosa per imbiancare la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.30.**
ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.60.**
UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Pro...uniere, via del Sole, *Sarigliano* (Piemonte). 11056 M

Dalla Blenorragia o goccetta cronica

Si guarisce in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) **Si preserva** o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande ... con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. L. 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida del ristringimento uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 11 alle 13* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.**

Leggete tutti!
Gran Successo di buon mercato

Contro cartolina-vaglia di **Lire 5** inviata all'editore-tipografo **G. Gervasio di Napoli** (via Carità, 64) si ricevono franchi di porto tutti i seguenti utilissimi oggetti che sono del valore intrinseco complessivo di Lire 10.

1° L'INDISPENSABILE, elegante timbro tascabile di nikel a 4 usi, contenente cioè un timbro interno di gomma (caoutchouc) con nome, professione e domicilio del compratore, suggello per ceralacca con le rispettive iniziali incise, lapis e penna per scrivere. Si noti che questo timbro di grande comodità tascabile pei vari usi cui si presta si vende in commercio per 2 lire.

2° 100 ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA nitidamente stampati con caratteri scelti su ottimo cartoncino bianco del valore di L. 1.50.

3° UNA ELEGANTE SCATOLA contenente 50 foglietti per lettera con le rispettive 50 buste (qualità tipo inglese) col regalo d'una piccola cromolitografia, del valore di L. 1.50.

4° 50 CARTOLINE POSTALI bicolori di nuovo modello, stampate con nome, professione e domicilio del compratore, del valore di Lire 1.50.

5° UN BELLISSIMO ROMANZO, volume di oltre 200 pagine che ha il prezzo segnato di L. 1.50.

6° LA GALLERIA D'ATTUALITÀ composta di due grandi quadri litografici (del valore di Lire 2) rappresentanti, l'uno: **La Battaglia di Coatit** testè vinta dagl'italiani in Africa, e l'altro rappresentante: **La breccia di Porta Pia** (ricordo del 25° anniversario).

IL TUTTO PER SOLE 5 LIRE

CAMICIE
DI LANA
a L. 1.70
franche di porto

La sottoscritta Ditta, sempre allo scopo di reclame, avendo effettuato un piccolo blocco di camicie di lana ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:
Una Camicia . . . L. 1.70
Sei Camicie . . . » 9.30
Dodici Camicie . . . » 18.40
Queste camicie sono di pura lana a doppio petto con taschino per orologio e guarnite in seta con bottoni in madreperla quasi eguali a quelle da L. 2.
Affrettare le richieste alla **Prima Casa di Liquidazione Permanente**

Michele De Clemente
MILANO

In Milano la vendita ha luogo in via S. Pietro all'Orto, 25 e via Rastrelli, 4. 14173

ROMA
Villa Vittoria
Ponte Milvio (Ponte Molle)
Cav. L. MAZZOR e C.
Stazione sperimentale d'allevamento Pollaria da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.
Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

L'arte di guadagnare danaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici.** Invio franco. GAILLARD, banchiere, 6, Rue Fortuna, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

Scuola di commercio Cristoforo Colombo
UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sopratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 12397 T

L. 6.60

Spedite tutti a Michele De Clemente, vicolo Rovello, 4, Milano e riceverete franco di porto a titolo prova del massimo buon mercato della Casa, tre metri stoffa per uomo, altezza metro 1,40 pesantissima per inverno. Indicare se si desidera a colori uniti oppure diagonale o a quadri e se per vestito, mantello, paletot, ulster. Per più metri aumento in proporzione, oppure 4 metri flanella lana finissima, altezza metri 1,40, sufficiente per un vestito da signora.
In Milano la vendita ha luogo anche nelle sue succursali via S. Pietro all'Orto, 25, e via Rastrelli, 2-4-6. 14058 M

DAMA inglese, ventitreenne, cerca posto come *bonne* o dama di compagnia. Referenze da tutte le due parti. Indirizzo L. Billingford Rectory, Scole Inghilterra. 14553 X

NUOVO STABILIMENTO
DI
AUTOTYPIE
(Fotozincotipia)
Via S. Giacomo, N. 17, Roma
Lo stabilimento si raccomanda per commissioni in fotozincotipia (sistema americano) di tutti i generi, in brevissimo tempo a prezzi mitissimi.
Se ne danno prove.
c 14073

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della
China granulare effervescente (specialità della **Farmacia Pacelli**, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Roma, Accettulli, Foggia, Sabatini, Bari. 13573 F

Per ragioni di età

si cede industria bene avviata che conta venti anni di esistenza nella fabbricazione delle Corone funebri di metallo a fiori di porcellana e piante ornamentali; che occupa giornalmente sessanta operai e spoulsea a duecento ottanta consumatori negozianti in ogni città del Regno ed al l'Estero. — Lo stabilimento è fornito dei più perfetti mezzi meccanici di sollecita lavorazione. Scrivere a N. 300 F., fermo posta, Venezia. 14141 V

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 378 M

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driessen,** *Liegi (Belgio) il nuovo album illustrato* …, con 378 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* H 8743 M

MANTELLI
RUOTA INTERA
a L. 8.95

La sottoscritta ditta avendo effettuato un blocco di 10.000 mantelli, sempre al solito scopo di réclame ne incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero al prezzo di sole L. 8.95 mentre prima erano in vendita a L. 20. Detti mantelli a ruota intera sono per tutte le stature e sempre allo stesso prezzo; sono di pura lana con stole a colori vivi. La stoffa è diagonale o rasata a piacere. Indicare il colore e cioè se la si vuole marrone oscuro, nero o bigio. La loro lunghezza oltrepassa le ginocchia di oltre 10 centimetri. Indicare la statura. Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente - Milano

In Milano la vendita ha luogo in Vicolo Rovello, 4 e nelle due Succursali Via S. Pietro all'Orto, 25 e Via Rastrelli, 2-4-6.
Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. — L'importo del trasporto di L. 0.60 può essere spedito coll'importo dell'ordinazione o pagato alla consegna. M 14358

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa ... o Wirth di Firenze